

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	26/05/2022	12	Imprese turistiche in difficoltà finanziaria subito fondi con Sicindustria, Fidimed e Skal <i>Redazione</i>	3
MF SICILIA	26/05/2022	2	Accordo per il turismo <i>Dicarlo Lo Re</i>	4
QUOTIDIANO DI SICILIA	25/05/2022	2	Costanzo presidente Giovani Imprenditori <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	26/05/2022	14	Luigi Cozza Trasporti, eccellenza di Sicilia <i>Ottavio Gintoli</i>	7
SICILIA CALTANISSETTA	26/05/2022	1	Fuori pure le parti civili ammesse <i>A. A.</i>	9

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	26/05/2022	5	Assunzioni regolari nell'ente ora vince solo la meritocrazia <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	26/05/2022	12	Insularità, avanti con i fondi Fsc <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	26/05/2022	13	Caro-energia, aiuti alle imprese <i>Redazione</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	26/05/2022	2	AGGIORNATO - Questione morale sul voto la destra teme il boomerang = Impresentabili la destra ora teme l'effetto boomerang sul candidato <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	26/05/2022	3	Cuffaro: "Ho sbagliato tutto ma ho diritto di fare politica" <i>Redazione</i>	17

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	26/05/2022	12	Un altro passo avanti per le Zes <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	26/05/2022	16	Librino: sette edifici con i fondi del Pnrr residenti in comitato <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	26/05/2022	16	Acciaierie di Sicilia preoccupa blocco parziale della produzione e ricorso agli ammortizzatori <i>R. Cr</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	26/05/2022	8	Finanziaria pronta, conto alla rovescia per gli stipendi = Finanziaria pronta, stipendi più vicini <i>Giacinto Pipitone</i>	22
SICILIA CATANIA	26/05/2022	13	Ripresa già finita la Sicilia rischia <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	26/05/2022	20	"Un'ora con l'industria 2022" <i>Redazione</i>	25

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	26/05/2022	29	Fidapa, cerimonia delle Candeie premio 2022 alla dott. Monica Luca <i>M G L</i>	26
-----------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	26/05/2022	11	Draghi: la credibilità è tutto, i fatti seguano le parole Scontro nel M5S su post anti premier = Draghi: in politica coerenza e credibilità fondamentali <i>Sara Monaci</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	26/05/2022	17	Voti e storie di chi resta e investe = Quei siciliani che restano (e investono) al Sud <i>Giada Lo Porto</i>	29

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/05/2022	2	Imprese, come cambiano gli incentivi = Incentivi, riassetto in vista: meno misure e tempi ridotti <i>Carmine Fotina</i>	32
-------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

26-05-2022

SOLE 24 ORE	26/05/2022	8	Investimenti per controllare i dati = Obiettivo sviluppo tecnologico per garantire la sovranità digitale <i>Marco Ludovico</i>	34
SOLE 24 ORE	26/05/2022	38	Bonus edilizi e cessioni, ancora fermi 5,2 miliardi di crediti = Bonus edilizi: nei cassetti fiscali 5,2 miliardi in attesa di cessione <i>Giuseppe Latour</i>	36
SOLE 24 ORE	26/05/2022	39	Rilancio delle aree di crisi industriale, selezione anche sulla credibilità <i>Roberto Lenzi</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	26/05/2022	17	Così Palazzo Chigi vuole coinvolgere gli italiani nel Pnrr <i>Marco Galluzzo</i>	40
SOLE 24 ORE	26/05/2022	18	Intervista a Antonio ed Emma Marcegaglia - Piano di crescita da 1 miliardo per Marcegaglia Steel = Marcegaglia, 1 miliardo d'investimenti Accordo con le banche per la crescita <i>Matteo Meneghello</i>	42



Imprese turistiche in difficoltà finanziaria subito fondi con **Sicindustria**, Fidimed e Skal

PALERMO. Dopo un lungo periodo di chiusura, in Sicilia le imprese del settore turismo affrontano l'avvio della stagione estiva dovendo sostenere spese per scorte e forniture con le casse vuote, e sono anche alle prese con il caro energia e l'aumento generalizzato dei prezzi. Alberghi, B&B, affittacamere, ostelli, ristoranti, agenzie di viaggi e società di servizi nell'80% dei casi lamentano difficoltà finanziarie; un gap che rischia di fare mancare l'appuntamento con una ripresa attesa da due anni.

Oggi per queste importanti realtà è disponibile un sostegno concreto, grazie ad un'intesa tra **Sicindustria**, Skal International Club e Fidimed, intermediario finanziario 106 vigilato da Bankitalia che opera in partnership con Banca Progetto per il prodotto "Progetto Easy Plus".

L'intesa consente di riservare alle imprese associate del settore turismo finanziamenti molto rapidi per liquidità, scorte o investimenti per l'avvio della stagione, di importo fino a 400mila euro, al tasso del 4,50%, garantiti dal Fondo centrale di Garanzia di Mediocredito centrale e controgarantiti da Fidimed. L'accordo prevede anche assistenza e consulenza dedicata per valutare qualsiasi altro tipo di esigenza finanziaria legata all'attività di impresa o a progetti di sviluppo, nonché il rilascio di garanzie consortili su finanziamenti bancari ordinari.

Per promuovere i contenuti dell'accordo con **Sicindustria** e Skal, Fidimed ne illustrerà opportunità e vantaggi alle numerose imprese del settore turismo che parteciperanno alla "preview" di Travelexpo da domani a domenica prossima presso l'hotel Federico II di Enna, dove Fidimed sarà presente con propri consulenti.

«Ripartire con il piede giusto - ha detto Gregory Bongiorno, presidente di **Sicindustria** - è fondamentale soprattutto per un comparto che negli ultimi due anni è stato messo al tappeto a causa della pandemia. Ci sono immense opportunità che derivano dall'industria del turismo e i numeri, quest'anno, lasciano presagire una stagione importante per la Sicilia. È per questo che le nostre imprese devono farsi trovare pronte e impegnarsi sempre di più nell'offrire servizi di qualità crescente».

Per Toti Piscopo, presidente dello Skal International Club di Palermo, «tempo e denaro sono i due elementi essenziali per le imprese economiche, particolarmente quelle turistiche, impegnate ad affrontare un mercato in trasformazione ed evoluzione. E per sostenere tutti gli oneri legati alla ripartenza abbiamo ritenuto utile individuare e convenzionare un partner finanziario credibile ed affidabile come Fidimed quale possibile partner finanziario delle imprese associate, particolarmente quelle turistiche la cui filiera, per profilo professionale ed imprenditoriale, ha esigenze differenziate, per cui il livello di flessibilità diventa strategico».

Infine, Fabio Montesano, A.d. di Fidimed, ha auspicato che «tutte le imprese che fanno parte del settore più colpito dalle conseguenze della pandemia si rivolgano rapidamente e con fiducia a Fidimed per permetterci di aiutarle a superare la difficile fase di avvio della stagione estiva. Non acquistare attrezzature, merci e servizi per costruire un'accoglienza di qualità deluderebbe le aspettative dei tanti italiani e stranieri che si stanno lanciando con entusiasmo nella ritrovata possibilità di viaggiare».



INTESA FRA FIDIMED, SICINDUSTRIA E SKAL INTERNATIONAL CLUB

Accordo per il turismo

Dopo due anni di stop, l'80% delle imprese si trova in difficoltà finanziaria. Il patto punta a sostenere le aziende nella fase di avvio della stagione estiva. Laneri «lotta all'abusivismo per garantire la ripartenza»

DI CARLO LO RE

Le ferite della pandemia (tecnicamente non ancora conclusasi, soprattutto a livello di immaginario collettivo) sono ancora ben aperte nel tessuto produttivo siciliano, a cominciare dal comparto turismo, che ha sofferto enormemente lungo tutto il 2020 e parzialmente anche nel 2021. Dopo il periodo di chiusura patito, nell'Isola le aziende turistiche affrontano ora l'avvio della stagione estiva con tutta una serie di spese importanti e poca liquidità a disposizione. In aggiunta, vanno poi considerati caro energia e inflazione galoppante, causata anche il conflitto russo-ucraino. Circa 10 milioni i turisti della scorsa stagione, contro gli otto del 2020 ma ancora lontani dai 15 del 2019. Manca soprattutto la componente straniera.

Le difficoltà

Alberghi, B&B, pensioni, ristoranti e agenzie di viaggio per un buon 80% evidenziano le loro difficoltà finanziarie, difficoltà che rischiano di far saltare l'appuntamento con una piena ripresa attesa da almeno due anni se non oltre. Per tutte queste realtà si sta però rendendo disponibile un preciso sostegno, grazie ad un accordo tra Sicindustria, Skal International Club e Fidimed (intermediario finanziario 106 vigilato da Bankitalia che opera in stretta connessione con Ban-

ca Progetto). L'intesa raggiunta permette di riservare alle imprese associate del comparto turismo dei finanziamenti assai rapidi per ottenere liquidità, scorte o investimenti per l'avvio della stagione, di importo fino a 400mila euro, al tasso del 4,50%, garantiti dal Fondo centrale di garanzia di Mediocredito centrale e contro garantiti da Fidimed.

L'accordo prevede pure assistenza per qualsivoglia ulteriore esigenza finanziaria connessa all'attività di impresa o a progetti di sviluppo, nonché garanzie consortili per finanziamenti bancari ordinari.

Per promuovere i contenuti dell'accordo con Sicindustria e Skal, Fidimed ne illustrerà opportunità e vantaggi alle numerose imprese del comparto turismo che parteciperanno da venerdì a domenica prossimi all'anteprima di Travelexpo presso l'Hotel Federico II di Enna, dove il consorzio fidi sarà presente con dei propri consulenti.

«Ripartire con il piede giusto», ha spiegato Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria, «è fondamentale soprattutto per un comparto che negli ultimi due anni è stato messo al tappeto a causa della pandemia. Ci sono immense opportunità che derivano dall'industria del turismo e i numeri, quest'anno, lasciano presagire una stagione importante per la Sicilia. È per questo che le nostre imprese devono farsi trovare pronte e impegnarsi sempre di più nell'offrire servizi di qualità crescente».

Dal canto suo, Fabio Monte-

sano, amministratore delegato di Fidimed, si è augurato che «tutte le imprese turistiche, che fanno parte del settore più colpito dalle conseguenze della pandemia da Covid-19, si rivolgano rapidamente e con fiducia a Fidimed per permetterci di aiutarle a superare questa difficile fase di avvio della stagione estiva. Non prepararsi acquistando attrezzature, merci e servizi per costruire un'accoglienza di qualità deluderebbe le aspettative delle tantissime persone italiane ed estere che si stanno lanciando con entusiasmo nella ritrovata possibilità di viaggiare. Sarebbe davvero un danno grave perdere questa irripetibile opportunità».

Il nodo abusivismo

Lotta all'abusivismo, rispetto delle regole, razionalizzazione dell'accoglienza nel settore extralberghiero. Sono questi i punti fermi da rispettare per dare slancio a una ospitalità qualificata e in grado di rispondere alle esigenze della domanda turistica nel post pandemia. La sezione Turismo, Eventi e Cultura di Confindustria Catania, guidata da Ornella Laneri, all'inizio della stagione turistica estiva, punta la sua attenzione sul diffuso feno-



Peso: 44%



meno dell'abusivismo e richiede politiche a tutela degli operatori del comparto. «La diffusione delle locazioni brevi» ha spiegato la Laneri, «ha portato alla conversione di molte abitazioni in attività ricettive, aumentando in modo indiscriminato l'offerta di ospitalità. Un fenomeno che prolifera grazie anche al vantaggio di poter operare al di fuori di un contesto di norme che garantiscano controlli efficaci e il rispetto di standard minimi di qualità. La proposta messa in campo dall'Assessorato regiona-

le al Turismo sull'adozione di un Codice identificativo regionale (Cir) che tracci le attività ricettive, come avviene in altre regioni italiane, sarebbe un passo nella direzione giusta, verso la lotta a quella fetta di economia sommersa che danneggia pesantemente le imprese sane, mettendo a rischio i lavoratori». Il comparto turistico è stato senza dubbio fra quelli che hanno pagato un prezzo assai alto alla pandemia, «oggi non occorre solo un sostegno finanziario», ha concluso la Laneri, «ma politiche di contesto in grado di rispondere alle nuove sfide del turismo mettendo al cen-

tro competenze e qualità dei servizi». (riproduzione riservata)



Peso:44%

**Confindustria Sicilia****Costanzo presidente
Giovani Imprenditori**

Gianluca Costanzo è il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di **Confindustria Sicilia**. Eletto all'unanimità dal Comitato Regionale dei Giovani Imprenditori, prende il posto di Gero La Rocca. Classe '87, catanese, laureato in International Management e specializzato in Energy Management. Imprenditore di quarta generazione, socio

di maggioranza e amministratore unico della Cogiatech srl, azienda siciliana che opera nel settore dei servizi energetici, facility management e realizzazione di infrastrutture impiantistiche, nell'ambito del settore della metalmeccanica. Gianluca Costanzo ha ricoperto la carica di presidente dei Giovani Im-

prenditori di **Confindustria** Catania, è impegnato nel sociale, e attualmente è componente del Consiglio Direttivo del Banco Alimentare Sicilia.



Gianluca Costanzo



Peso: 7%



Luigi Cozza Trasporti, eccellenza di Sicilia

Sicurezza ed efficienza, orientamento green e filosofia aziendale che sposa scelte eco-sostenibili

OTTAVIO GINTOLI

Trasporti sicuri ed efficienti, orientamento green e filosofia aziendale che sposa scelte eco-sostenibili nel pieno rispetto dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, con il cliente al centro del progetto e prestigiose partnership per assicurare un servizio puntuale e soddisfacente.

Parliamo della Lct Spa, la Luigi Cozza Trasporti, operatore leader nel settore del trasporto, della distribuzione e della logistica e da sempre impegnata nella sostenibilità. L'azienda si contraddistingue per un orientamento green che si rinnova sia nelle sue scelte sia nella sua filosofia. Questo avviene già a partire dall'intermodalità, suo grande punto di forza. Il trasporto intermodale prevede la movimentazione delle merci su strada, su rotaia e via mare; quest'ultima è possibile per mezzo della partnership con il Gruppo Grimaldi. Ciò permette alla Lct Spa di percorrere le autostrade del mare, riducendo in maniera drastica la circolazione dei mezzi pesanti sulle strade e, quindi, inquinamento e fattori di rischio.

Improntata al rispetto dell'ambiente è anche la tecnologia dei veicoli utilizzati. La Luigi Cozza Trasporti è stata la prima di tutto il Sud Italia a investire su mezzi di trasporto Lng (Gas Naturale Liquefatto), una forma di gas metano raffreddato e compresso che consente lo stoccaggio e il trasporto di grandi quantità di energia in spazi ridotti e a costi contenuti: caratteristica importante, che consente una notevole riduzione dell'emissione di Co2.

In quest'ottica, fondamentale è stata l'acquisizione, nell'ottobre 2021, di 120 camion Iveco S-Way e altri nel 2022 sempre a Lng che vanno ad aggiungersi al parco veicolare. Anche le diverse tipologie

di mezzi si rivelano determinanti per l'efficienza aziendale: la flotta di cui dispone la Luigi Cozza Trasporti riesce a offrire ai propri clienti un servizio tailor-made dal carico completo alla distribuzione capillare in centro città.

L'obiettivo che da sempre viene perseguito dalla società è quello di una crescita costante e sostenibile pro-territorio, che consenta di soddisfare ogni richiesta con la massima professionalità. Ma l'impegno di Lct per la sostenibilità continua attraverso il progetto di una mobilità completamente bio. Infatti è stato siglato un accordo con il network di stazioni #iovadoametano che prevede il rifornimento annuale dei truck completamente a Bio-Lng presso la stazione #iovadoametano di Arquata Scrivia. La stazione #iovadoametano di Arquata Scrivia è associata e rifornita dall'impianto Snam4Environment di Tortona, un impianto che produce bio metano a partire dal Forsu (immondizia, umido).

Attraverso questa attività Lct potrà attivare un processo di economia circolare che partendo dal rifiuto permette di raggiungere una mobilità a zero emissioni di Co2. Ma il progetto è ancora più ambizioso, infatti prevede una progressiva conversione del rifornimento dei truck Lct da Lng a Bio-Lng.

Questi mezzi sono destinati al trasporto, lungo le principali direttrici del nord Italia, di merce per i propri clienti, e potranno essere impiegati, a seconda delle necessità, anche con uso intermodale verso la Sicilia. L'impegno verso la riduzione delle emissioni Co2 della Luigi Cozza Trasporti, non riguarda solo la tecnologia dei mezzi, bensì ogni aspetto della gestione aziendale.

Già da qualche tempo, ad esempio, l'azienda ha adottato una soluzione ecocompatibile anche per le proprie sedi aziendali. Infatti su tutti gli edifici della società sono

stati installati impianti fotovoltaici all'avanguardia, progettati per ridurre al massimo le emissioni inquinanti e gli sprechi energetici. Ma l'aspetto ambientale non può non viaggiare a braccetto con quello umanitario. E in tal senso il 2020, con la sua primavera segnata dalla pandemia, ha dato modo all'azienda di dimostrare ancora una volta la sua faccia più nobile e solidale. Ad aprile la Lct Spa si è messa al servizio della lotta al coronavirus, offrendo alla Regione Siciliana e alla Protezione Civile la propria disponibilità gratuita di uomini, mezzi, depositi e rete logistica. Scelta importante, dal valore ben più che simbolico, che conferma lo sforzo costante della Lct Spa nel fare la cosa giusta con tutti i suoi nobili e sostenibili mezzi.

E' forte, inoltre, il rapporto della Lct con Catania, sede logistica, che permette all'azienda di offrire una copertura capillare del territorio nazionale e internazionale, grande efficienza, professionalità e qualità elevata. Consolidati i locali confini siciliani e quelli italiani da nord a sud, la Lct Spa vanta anche collegamenti in continua espansione che vanno dall'Europa fino al nord Africa.

La società attesta, così, il continuo processo di crescita aziendale e pone l'accento sulla costante ricerca di mercati strategici che la collocano nel cuore dell'Europa e dell'intero Mediterraneo, rendendola il centro nevralgico del settore logistico.

► Il cliente sempre al centro del progetto e prestigiose partnership



Peso: 56%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 26/05/22

Edizione del:26/05/22

Estratto da pag.:14

Foglio:2/2



Peso:56%



Il processo bis sul "sistema Montante" a Caltanissetta: i difensori dei 13 imputati all'attacco «Fuori pure le parti civili ammesse»

La richiesta di costituzione di parte civile dell'Irsap, al processo bis sul "sistema Montante" (come abbiamo anticipato), è arrivata ieri mattina da parte dell'avvocato Pierluigi Zoda, ma quasi tutti di difensori degli imputati hanno chiesto al Tribunale non solo di rigettare le ultime istanze avanzate di costituzione in giudizio (Industria acque Siracusa, Codacons, Libera e dei tre privati Giam-piero Casagni, Salvatore Petrotto e Salvatore Iacuzzo), ma anche delle 18 parti offese già ammesse dal gup Emanuele Carrabotta in sede di udienza preliminare.

Così il Tribunale di Caltanissetta (presidente Francesco D'Arrigo, a latere Nicoletta Frasca e Maria Vittoria Valentino), ha deciso di pronunciarsi la prossima udienza, fissata per mercoledì 8 giugno) anche sulla eventuale estromissione delle parti civili già costituite, i due testimoni chiave dell'inchiesta, l'ex assessore regionale Marco Venturi e l'ex commissario dell'Irsap, Alfonso Cicero, gli imprenditori Pietro Di Vincenzo e Salvatore Moncada e l'azienda, gli operatori commerciali I-smail Mohammed Kalil e Giuliana Geraci gli ex presidente e direttore dell'Asi nisseno, Umberto Cortese e Tullio Giarratano, l'ex assessore di Caltanissetta Pasquale Tornatore, l'editore Giuseppe Amato.

A proposito di Moncada, deceduto nei giorni scorsi, l'avvocato Marco Giglio ha annunciato che saranno gli eredi a costituirsi in giudizio anche per la società. E poi ci sono gli enti pubblici già ammessi dal giudi-

ce Carrabotta, i Ministeri degli Interni, della Economia e della Difesa, la Presidenza della Regione, gli assessorati regionali all'Energia e Attività Produttive, la Camera di Commercio di Caltanissetta e il Comune di Caltanissetta.

Per quanto riguarda l'Irsap, il direttore generale Gaetano Collura, vista la proposta del dirigente dell'Area affari giuridici e legali, ha espresso parere favorevole e con determina del commissario ad acta Giovanni Perino, adesso chiede di essere ammesso in giudizio non solo contro Montante, Brandara e Lo Bello, ma anche contro gli imputati che rispondono del reato di associazione per delinquere nel procedimento.

Privati ed enti pubblici si ritengono danneggiati dalla sfilza di reati che vengono contestati ai 13 rinviati a giudizio, tra cui l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, truffa, illeciti finanziamenti elettorali, accesso abusivo al sistema informatico per spiare i nemici del "cerchio magico" di Montante.

Nell'udienza di ieri, durata poco più di due ore, presenti appena tre dei tredici imputati, Mariella Lo Bello, Maria Grazia Brandara e Giuseppe D'Agata, mentre erano ancora una volta assenti Antonello Montante, Rosario Crocetta, Linda Vancheri, Giuseppe Catanzaro, Rosario Amarù, Carmelo Turco, Vincenzo Savastano, Gaetano Scillia, Arturo De Felice e Diego Di Simone Perricone.

Gli interventi dei legali degli im-

putati, sono stati aperti dall'avvocato Magnani (difensore della Brandara) che ha definito «una scorrettezza sul piano giuridico» la reiterazione di richiesta di parte civile di quei privati che erano già stati esclusi dal gup nell'udienza preliminare, definendo anche «stravagante e fuor d'opera» quella dell'Industria acque Siracusa anche perché deliberata dal cda della società che non poteva farlo, così come va esclusa la richiesta dell'Irsap «perché non si può moltiplicare il danno» dopo le ammissioni della Presidenza della Regione e degli assessorati regionali.

Per l'avvocato Dacqui (che assiste D'Agata) vanno esclusi anche i Ministeri già ammessi e solo la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe potuto avanzare richiesta. L'esclusione di tutte le parti civili o di alcune, in particolare, è arrivata anche dagli avvocati Maiello (per l'imprenditore Catanzaro), Sanseverino (Vancheri), Amato (De Felice), Siracusano (Scillia), Vitello (Savastano) e ancora dagli avvocati Sinatra (Amarù) e Ventura (Turco).

Molte e corpose le memorie presentate dalla difesa, ecco perché il collegio giudicante scioglierà la riserva, emettendo apposita ordinanza, tra due settimane, nella stessa giornata quando è già in calendario un'altra udienza del processo ordinario sul "sistema Montante" con rito ordinario a carico di 17 imputati.

A. A.

Gli eredi di Moncada morto di recente insistono nella costituzione, il Tribunale scioglierà la riserva l'8 giugno



Anche il processo bis sul "sistema Montante" si celebra all'aula bunker



Peso: 36%



Insularità, avanti con i fondi Fsc

Apertura della ministra Carfagna alla Conferenza delle Regioni: il 15% dei Piani dei ministeri a misure per la continuità territoriale. Parte del budget totale dirottata sui co-finanziamenti Ue

Dalle
infrastrutture
al digitale fino allo
spopolamento
i cinque assi
indicati da Armao

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. I Piani di sviluppo e coesione dei ministeri competenti, finanziati nell'ambito del Fsc 2021-2027 e che saranno approvati dal ministero per il Sud entro la fine dell'estate, includeranno specifici interventi per compensare i danni provocati dalla condizione di insularità in Sicilia, Sardegna e negli arcipelaghi italiani.

A coordinare le iniziative ci sarà una specifica "governance" in capo al ministero del Sud e di cui faranno parte le Regioni e le Province.

In particolare, all'insularità sarà dedicata una quota non inferiore al 15% dei Piani di sviluppo e coesione (oggi tutto il Fsc è dotato di circa 56 miliardi, di cui 36 a disposizione delle Regioni, l'80% al Sud e il 20% al Nord, e il resto è di competenza dei ministeri, ma il totale sarà reintegrato al budget originario di 75 miliardi), per finanziare cinque assi prioritari: la riduzione dei costi di accesso ai servizi delle infrastrutture di rete connessi alla discontinuità territoriale; investimenti nel potenziamento delle infrastrutture di rete e dei relativi servizi direttamente mirati al supera-

mento della discontinuità territoriale; azioni dedicate alla mitigazione ovvero alle strategie adattive ottimali quale duplice risposta ai maggiori impatti del cambiamento climatico; azioni integrate per il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture previste dall'agenda digitale dedicate al raggiungimento della piena coesione digitale; l'ottimizzazione degli investimenti per i servizi alle famiglie e alle imprese localizzate nelle aree insulari e nelle aree interne delle isole maggiori colpite dal fenomeno dello spopolamento.

Su questi obiettivi c'è la piena disponibilità della ministra Mara Carfagna, che ieri ha ricevuto una dele-

gazione della Conferenza delle Regioni, composta dal presidente Massimiliano Fedriga; dall'assessore regionale all'Economia e coordinatore della commissione Affari europei, Gaetano Armao, che guida la battaglia per l'insularità; dal coordinatore della commissione Affari finanziari della commissione, l'assessore lombardo Davide Caparini; presente il capo del Dipartimento della Coesione territoriale, Ferdinando Ferrara.

Carfagna ha anche dato massima apertura e disponibilità ad avviare un

confronto operativo con le Regioni su un'altra loro richiesta: la possibilità di attingere ai fondi Fsc per coprire una parte o l'intera quota di co-finanziamento dei progetti finanziati con i programmi strutturali europei, considerata la carenza di risorse dei bilanci delle Regioni che impedirebbe la realizzazione degli interventi e, quindi, la spesa delle risorse assegnate. C'è anche la richiesta di dirottare parte dei fondi dei Psc dei ministeri per rafforzare i Psc delle singole Regioni. ●



Peso: 24%



Questione morale sul voto la destra teme il boomerang

Cuffaro calca ancora la scena: "Ho sbagliato tutto". Lupi e Romano invitano ad abbassare i toni

Sulla questione morale il centrodestra teme l'effetto boomerang. Mentre a qualche chilometro di distanza Salvatore Cuffaro partecipa a una manifestazione a sostegno dei suoi diritti «civili e politici» organizzata dall'associazione Nessuno tocchi Caino, all'hotel Addaura Noi con L'Italia presenta la lista col presidente Maurizio Lupi. «Abbassare i toni» dicono il leader e Saverio Romano: non nascondono il fastidio per la

scelta dell'ex governatore di continuare a tenere i riflettori puntati sul suo caso. Il candidato sindaco si difende: «La mia è antimafia dei fatti».

di **Alessia Candito e Sara Scarafia**

● alle pagine 2 e 3



▲ **Ex governatore Totò Cuffaro**

VERSO LE ELEZIONI



Peso: 1-18%, 2-28%, 3-11%

Impresentabili la destra ora teme l'effetto boomerang sul candidato

Adesso che la questione morale è diventata il centro del dibattito elettorale, la coalizione di centrodestra ha paura dell'effetto boomerang. Mentre a qualche chilometro di distanza Salvatore Cuffaro partecipa a una manifestazione a sostegno dei suoi diritti «civili e politici» organizzata dall'associazione Nessuno tocchi Caino, all'hotel Addaura Noi con L'Italia presenta la lista per le amministrative alla presenza del presidente Maurizio Lupi. C'è imbarazzo per la scelta dell'ex governatore condannato a sette anni per favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra di continuare a rinfocolare una polemica che invece andrebbe messa a tacere. E al più presto. «Si devono assolutamente abbassare i toni» dicono Lupi e il vicepresidente Saverio Romano che fa gli onori di casa. Ufficialmente entrambi dicono che ha «diritto di dire la sua opinione»: ma lasciano filtrare chiaramente di non gradire la scelta di Cuffaro di continuare a tenere i riflettori puntati sul suo caso.

L'autonomista Roberto Di Mauro, presente perché il partito ha deciso di fare di nuovo asse con i centristi, è ancora più netto: «Ci voleva più cautela - dice il vice presidente vicario dell'Ars - non so se la polemica sollevata da Maria Falcone ci stia danneggiando, ma sicuramente non ci sta avvantaggiando. Ha creato imbarazzo. E quello che prevedo è che non saranno 25 giorni facili. Dell'Utri? Un endorsement che rischia di spostare i voti, ma in negativo». Il mandato è quello di prendere

le distanze. Tanto che Massimo Dell'Utri, coordinatore regionale di Noi con L'Italia, ripete fino allo sfinimento che il suo omonimo Marcello non lo conosce nemmeno: «Parenti lontani? Macché. Assolutamente no. Sono pronto a querelare chi specula». E confessa di aver «risentito» del suo cognome nella sua professione di avvocato.

Lagalla arriva mezz'ora dopo l'inizio. Dimagrito, stanco: ha l'aria sfinita. «Fa molto caldo» dice a chi glielo fa notare. Dal palco dice che non intende più tornare sulle polemiche di questi giorni e assicura «che la tensione civile e la lotta al malaffare» saranno la spina dorsale della sua giunta se eletto.

Il candidato sindaco del centrodestra travolto dalle polemiche, attacca a mani basse Orlando su cimiteri, rifiuti e Festino: «Nessun sta muovendo un dito per organizzare come si deve l'evento di quest'anno». Ma a margine chiede che di abbassare toni. E poi risponde all'attacco frontale di Matteo Renzi che ieri da Genova ha sconfessato platealmente Davide Faraone: «Non appoggiamo la coalizione di Lagalla nel modo più categorico. E se vincerà noi saremo all'opposizione». «Non mi risulta che ci sia una lista di Italia Viva», ribatte l'ex assessore regionale ed ex rettore che conta diversi renziani candidati nella lista civica a suo sostegno.

Ma è il tema mafia e antimafia a tenere banco. Lupi punta sulla ritrovata unità del centrodestra: «Nessuno può rilasciare patenti: mi auguro che questa campagna elettorale

non si basi su precondizioni. Io sono in commissione antimafia: e le nostre liste hanno subito un accurato controllo. Occupiamoci di Palermo. La Sicilia come sempre è un laboratorio politico, anticipa gli scenari nazionali: e la ritrovata unità della coalizione nel capoluogo più importante al voto, è un segnale». Tra i relatori dell'incontro ci sono diversi volti noti della politica che hanno avuto inciampi con la giustizia anche se poi sono stati assolti: dall'assessore designato nella giunta Lagalla Antonello Antinoro, che era finito sotto processo per voto di scambio, al senatore Nino Papania, corruzione elettorale, e Gaspare Vitrano (corruzione). «La vittoria del centrodestra e di Lagalla sarà la migliore risposta a chi rilascia patenti di legalità» fa eco Romano. Ma la tensione dietro le quinte è palpabile.

Franco Miceli, candidato del centrosinistra giallorosso, continua a battere sul tema. Prima su Facebook paragona Cuffaro all'ex sindaco Vito Ciancimino. Poi, nel pomeriggio, partecipa a un dibattito organizzato da Sinistra civica ecologista con l'ex



giudice Gioacchino Scaduto che firmò la richiesta di condanna per dell'Utri. «Alla luce delle risorse che stanno per arrivare col Pnrr, è inquietante che la coalizione che sostiene Lagalla sia ispirata a un signore che scende da Milano per ricevere i maggiorenti del centrodestra e fa un endorsement per Lagalla - dice l'architetto - E penso anche che un uomo interdetto dai pubblici uffici

e condannato per aver favorito Cosa Nostra non debba occuparsi di politica, occuparne la scena e vantarsi di avere un'assessoria. I cittadini non sono smemorati».

Maurizio Lupi
alla manifestazione
di Saverio Romano
"Abbassare i toni"

Matteo Renzi
**"Non sosterremo
Lagalla
e se diventerà
sindaco
saremo
all'opposizione"**



Il meeting
Il candidato sindaco Roberto Lagalla al meeting di ieri di Noi con l'Italia di Maurizio Lupi e Saverio Romano



Peso: 1-18%, 2-28%, 3-11%

Il responsabile di Dc Nuova all'iniziativa di "Nessuno tocchi Caino"

Cuffaro: "Ho sbagliato tutto ma ho diritto di fare politica"

di **Alessia Candito**

«Sono venuto da Roma per difendere Totò Cuffaro». Interviene anche "Nessuno tocchi Caino", associazione della galassia del Partito Radicale, nella polemica su ruolo e peso avuto dall'ex governatore Cuffaro nella definizione della coalizione di centrodestra e nell'individuazione del candidato sindaco, Roberto La Galla. E per l'ex presidente della Regione siciliana, tornato a dare le carte a dispetto di una condanna definitiva per favoreggiamento a Cosa Nostra, si scomoda addirittura il segretario nazionale, Sergio D'Elia.

«Non ha perso il diritto di parola, di aggregazione, di partecipazione alla vita politica, può promuovere tutte le liste che vuole» attacca D'Elia, che se la prende con «il regime imposto da trent'anni di legislazione antimafia». Una sorta di dittatura, spiega, di cui l'ex governatore sarebbe vittima. «Cuffaro - dice - l'ho conosciuto in carcere e io mi fido più di un condannato, perché di lui si sa tutto, piuttosto che di un innocente, che è tale fino a prova contraria». Che sia un endorsement elettorale nessuno lo dice, anzi - precisa a margine Donatella Corleo, del consiglio direttivo dell'associazione - «che io sappia, non ci sono candidati nostri nelle liste e io da trent'anni

strappo la scheda». Ma l'assist, l'ex governatore lo gradisce eccome.

Al tavolo non si siede, ascolta tutto dalla platea, e incassa. «La pena in questo Paese è rieducativa e risocializzante, come dice la Costituzione? Allora perché - chiede - una persona deve rimanere interdetta?». Domanda retorica ma assai interessante. Per decisione dei giudici, Cuffaro non potrà mai più svolgere alcun tipo di funzione pubblica. «Io ho sbagliato tutto - dice - ho distribuito prebende, ho fatto l'uomo di potere, piuttosto che coltivare l'aspetto ideologico dei partiti ho coltivato lo scambio elettorale. Non lo voglio fare più». Magari ne avrebbe anche la possibilità, lascia intendere, ma il Cuffaro patron della Dc nuova giura di non credere più che «il potere porti voti, perché se fosse vero io dovrei prenderne 2 milioni per quello che ho gestito e invece non li ho, perché tutto quello che ho fatto di potere è svanito». Il suo obiettivo? «Il voto ideale, non mi interessa la spartizione di potere» giura. Insomma, un uomo redento, vittima però di una sorta di complotto a mezzo stampa. «Ma io - rivendica - non rispondo a chi mi mette alla gogna su certi palchi». Un riferimento neanche troppo velato a "Repubblica della memoria", che alla vigilia del trentennale delle stragi, ha visto politici, intellet-

tuali, giornalisti e scrittore discutere su quanto ancora ci sia da fare sul fronte della lotta ai clan. «Da palchi di questo genere c'era chi mi attaccava dieci anni fa e adesso, per quel che si è scoperto, a confronto io sono un bambino dell'educando». Nomi? «Io non sono abituato a farli».

In tutt'altra sede invece sì. Nello specifico, al tavolo del centrodestra che definirà il prossimo candidato governatore. Nella faida interna non si schiera: «non m'innamoro né di Nello Musumeci né di quelli che sono contro di lui» dice. Ma in dote porta un nome: «È una donna, ma non vi dico chi è o me la ammazate prima». Insomma, l'ex governatore punta alto e sogna il ritorno in Regione, quanto meno per interposta persona. «Voi di Repubblica pensate che chi va al governo debba gestire il potere. Voi siete cuffariani, io non sono più cuffariano. Bisogna amministrare con grande rigore morale. Devo specificare: "quello che non avevo io prima?" Va bene, lo dico».

Nuovi manifesti "Forza Mafia" con Mangano

Questa volta i poster di denuncia del collettivo Offline corp hanno come bersaglio implicito soltanto l'ex senatore forzista Marcello Dell'Utri. Perché nei due manifesti che ieri mattina sono comparsi a Palermo c'è la foto dell'ex stalliere di Arcore Vittorio Mangano, esponente mafioso di Porta Nuova e vicino all'ex senatore. E accanto la riproduzione della Fiat 126 rossa, l'auto rubata nel 1992 dal pentito Gaspare Spatuzza e poi imbottita di tritolo per la strage di via D'Amelio. - t.f.



Peso: 50%



▲ **Ex governatore** Totò Cuffaro è leader della Dc Nuova



Peso: 50%



Un altro passo avanti per le Zes

Si è insediato il comitato della Sicilia occidentale

PALERMO. Si è svolta ieri a Palermo la prima seduta del comitato di indirizzo della Zes della Sicilia Occidentale. Un primo incontro proficuo che ha gettato le basi per una sinergica collaborazione e condivisione degli obiettivi da parte dei rappresentanti delle istituzioni intervenuti.

Al comitato di indirizzo, presieduto dal commissario Carlo Amenta, hanno preso parte il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia occidentale, Pasqualino Monti; Giancarlo Migliorisi come rappresentante della presidenza del Consiglio dei ministri; Roberto Liotta per il ministero delle infrastrutture; l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano; e Antonino Sammartano in rappresentanza dell'Irsap.

Il comitato ha autorizzato il commissario alla firma di protocolli di intesa con Intesa Sanpaolo, Irfis-FinSicilia e UniCredit, finalizzati a pro-

muovere le aree, supportare le imprese che operano o vorranno operare nelle Zes nonché a facilitare gli investimenti delle imprese innovative e delle startup che operano nel territorio della Zes, con specifiche linee di finanziamento volte a sostenere ricerca e sviluppo.

«Il comitato di indirizzo - dice il commissario Carlo Amenta - è uno strumento fondamentale per il governo delle Zes e consentirà di supportare e sviluppare l'attività di promozione e gestione delle aree grazie alla proficua collaborazione delle istituzioni che sono chiamate a farne parte. I protocolli di intesa con le banche rappresentano un primo strumento di promozione e una testimonianza dell'importanza delle relazioni con gli stakeholder per lo sviluppo delle Zes, nel rispetto di quei principi di sostenibilità e legalità che sono alla base della crescita economica».

I Comuni coinvolti nell'area Zes della Sicilia Occidentale sono Aragona, Calatafimi-Segesta, Caltanissetta, Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Carini, Cinisi, Custonaci, Favara, Licata, Marsala, Mazara del Vallo, Misilmeri, Palermo, Palma di Montechiaro, Partinico, Porto Empedocle, Ravanusa, Salemi, Santa Ninfa, Serradifalco, Termini Imerese e Trapani. L'obiettivo precipuo delle Zes è favorire lo sviluppo economico del Sud Italia, attraendo nuove realtà imprenditoriali, implementando o costruendo le infrastrutture nelle aree industriali. ●



Peso: 13%



«Librino: sette edifici con i fondi del Pnrr residenti in comitato»

Il Sunia di Catania e il Sunia Sicilia, rappresentati dalle rispettive segretarie Agata Palazzolo e Giusi Milazzo, hanno incontrato gli assegnatari e gli abitanti di viale Grimaldi 10, a Librino. L'attenzione del sindacato punta sui sette edifici che saranno ristrutturati per un importo di circa 4 milioni di euro. L'intervento è inserito nel Piano regionale "Sicuro verde e sociale" finanziato con il fondo complementare del Pnrr. L'incontro è servito a fare il punto sul progetto di ristrutturazione approvato a fine Aprile dopo anni di richieste inoltrate dal sindacato, affinché lo Iacp intervenisse per la realizzazione di lavori di manutenzione straordinaria. Sono previsti interven-

ti per migliorare la sicurezza degli immobili e per rendere più vivibili gli spazi esterni.

«Pensiamo sia importante che gli assegnatari seguiti dal Sunia si costituiscano in un comitato per seguire l'andamento dei lavori - spiegano - e dobbiamo avere tutti l'obiettivo di un miglioramento complessivo della situazione abitativa. È l'occasione per risolvere molti dei problemi che gli assegnatari hanno con lo Iacp e per definire assieme come organizzarsi per pretendere da Comune e istituzioni che si realizzino i servizi di prossimità per avere una maggiore assistenza e risposte più rapide ai bisogni».



Peso: 7%



«Acciaierie di Sicilia preoccupa blocco parziale della produzione e ricorso agli ammortizzatori»

Uilm e Fiom: «Governò e Regione intervengano bisogna affrontare subito anche il caro-bollette»

«Acciaierie di Sicilia, soffocata da costi energetici e crisi dei mercati, ci ha comunicato il blocco delle attività produttive in alcune giornate della settimana e l'annuncio del ricorso alla Solidarietà. Regione e Governo nazionale intervengano senza ulteriori perdite di tempo per evitare un altro dramma sociale catanese e siciliano con la perdita di centinaia di posti di lavoro».

È l'appello lanciato dai segretari di Uilm-Uil e Fiom-Cgil Catania, Giuseppe Caramanna e Nunzio Cinquemani, che a tal proposito aggiungono: «Nell'ultimo anno Acciaierie sembrava aver raggiunto una tranquillità che riguardava nuovi obiettivi ed investimenti. Invece, la situazione adesso desta forti preoccupazioni a causa della guerra in Ucraina e dell'inflazione che stanno innalzando i prezzi e frenando l'econo-

mia. L'azienda fa adesso i conti con il blocco degli ordini malgrado i tanti annunci di chissà quante opere dovrebbero essere realizzati grazie al Piano di ripresa e i programmi presentati da Ferrovie e Anas».

«Bisogna subito agire - sottolineano senza troppi giri di parole i segretari di Fiom e Uilm - partendo dalla tanto promessa sburocratizzazione. È necessario, inoltre, affrontare il nodo del caro-bollette per aziende energivore come Acciaieria di Sicilia. Non è più accettabile che i costi della corrente elettrica nelle Isole siano maggiori del resto d'Italia. Malgrado quanto previsto dal decreto Aiuti, niente si è concretizzato in termini di sgravi. Né la cosiddetta superinterrompibilità, né altro».

«A ciò - concludono i due sindacalisti - va aggiunta la questione

irrisolta della materia prima: il rottame, benché sia definito strategico dal nostro Governo, continua a fluire verso la Turchia. E la comunicazione preventiva al Ministero dello Sviluppo economico sembra non aver sortito nessun effetto-freno».

R. CR.



Peso: 14%

Regione

Finanziaria pronta, conto alla rovescia per gli stipendi

Per sabato prevista la pubblicazione in Gazzetta, poi occorre un passaggio in giunta. I pagamenti sui conti dei dipendenti forse soltanto a inizio giugno

Pipitone Pag. 8

Regione. Dagli Asu agli Lsu, dalla Sas ai Consorzi di bonifica all'Esa: le voci dei budget in attesa di essere sbloccati

Finanziaria pronta, stipendi più vicini

Sabato prevista la pubblicazione ma servirà un altro passaggio in giunta: i pagamenti slittano a giugno. Il nodo delle spese per 469 milioni congelate: ecco chi è in attesa

Giacinto Pipitone PALERMO

La data segnata in rosso ora è quella di sabato. Per allora la Finanziaria verrà pubblicata anche se questo passaggio, a due settimane esatte dall'approvazione, da solo non sbloccherà la spesa della Regione. Servirà un altro passaggio in giunta, previsto per lunedì 30. Poi, un paio di giorni dopo, la cassa riaprirà e ripartiranno i pagamenti.

È probabile quindi che gli stipendi arriveranno fra mercoledì 1 e venerdì 3 giugno. Un record per la Regione. Mai l'approvazione della manovra e il ritardo nella riapertura della cassa si erano spinti tanto avanti, di fatto a metà anno.

E tuttavia quelle che Palazzo d'Orleans metterà a punto in questa settimana non sono neppure le ultime mosse collegate alla Finanziaria. Anzi, si apre ora una nuova corsa contro il tempo per scongelare quasi 469 milioni di spese che l'assessore all'Economia Gaetano Armao, in questi giorni bloccato dal Covid, ha dovuto accantonare in attesa di un accordo con Roma sulla compensazione del calo delle entrate dovute al Covid.

È questa la vera partita che si giocherà fra i primi di giugno e l'estate, in piena campagna elettorale per i Comuni e le Regionali di novembre.

Il testo della Finanziaria, diffuso ie-

ri e che verrà pubblicato senza le note per accelerare la stampa, evidenzia i settori che pur avendo uno stanziamento di bilancio che copre il budget annuale si vedranno erogare solo una parte della somma, in attesa dello scongelamento dei 469 milioni.

In questo elenco ci sono settori di primo piano, elettoralmente pesantissimi. Gli Asu, per esempio, si sono visti congelare 6,7 dei 16 milioni a loro destinati. Per gli Lsu il congelamento vale 15,6 milioni su 38 di budget e per i Pip la cifra rimasta in sospeso è di 12,8 milioni su 31. I 5 mila precari dei cantieri di servizi, tutti in forza a Enna e Caltanissetta, hanno subito il congelamento di 3,6 milioni su un totale di 8 e mezzo.

Alla Sas, che impiega la maggior parte del personale in servizio nelle partecipate, bloccati quasi 17 milioni su 41. Per i consorzi di bonifica, che arruolano proprio in questa fase migliaia di stagionali, il congelamento vale 18 milioni e mezzo su un budget di 45 milioni e una seconda voce di bilancio, sempre legata al personale degli enti destinati a erogare l'acqua alle campagne, resta in sospeso quasi per il 40%: 4,5 milioni su 12. Stesso handicap all'Ente di sviluppo agricolo, che in queste settimane sta impiegando i 500 cosiddetti trattoristi: la somma in congelatore è pari a 3,6 milioni su uno stanziamento di 8,6.

Anche enti regionali di primo piano, che impiegano migliaia di dipendenti faranno i conti con il congela-

mento delle risorse: l'Istituto Vite e Vini avrà per ora 1,8 milioni meno rispetto ai 4,5 previsti, l'Istituto per l'incremento ippico avrà un milione in meno rispetto a 2,4 stanziati, lo Zootecnico 1,2 in meno rispetto a 3,3 di cui dispone sulla carta.

I gestori di parchi e riserve hanno un budget di 10,2 milioni per il personale ma 4,2 sono congelati.

Armao ha rassicurato sugli effetti di questa scelta: «In questa fase ogni settore ha le somme che sono necessarie per la normale attività. I fondi congelati sarebbero serviti non prima della seconda metà dell'anno e per quel periodo saranno già state sbloccate». I primi 211 milioni sono oggetto di una trattativa col ministero dell'Economia che potrebbe andare in porto entro una decina di giorni.

Ad attendere ci sono anche i sindaci, che si sono visti bloccare 47,4 milioni sullo stanziamento da 115 che serve alle spese per investimenti (cioè al pagamento dei mutui).

Le aziende del trasporto pubblico locale, uno dei comparti più influenti nella galassia regionale, hanno avuto



Peso: 1-4%, 8-42%



in bilancio 166 milioni ma l'operazione-congelamento ha costretto la giunta a bloccare subito 68 milioni e mezzo. E per le compagnie che collegano la Sicilia alle isole minori il congelamento è di 6,8 milioni su 67. Per l'assistenza scolastica agli alunni disabili sono stati stanziati 27,1 milioni di 11,2 congelati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armao: «In questa fase ogni settore ha le somme che sono necessarie per la normale attività»



Palermo. La manifestazione dei regionali per il rinnovo del contratto FOTO FUCARINI



Peso: 1-4%, 8-42%



Ripresa già finita la Sicilia rischia

**Report Bankitalia. Economia positiva nel 2021
ma adesso si sentono gli effetti della guerra**

PALERMO. Il 2021 è stato un anno di ripresa per l'economia siciliana, con una dinamica di poco inferiore al resto d'Italia, cresciuta del 6%. Una ripresa, però, che non ha ancora permesso di recuperare nell'Isola il calo del Pil subito dalla crisi pandemica (stimato tra -7,5% e -8% del Pil) contro una media nazionale del -9%.

Recupero anche nel mercato dell'occupazione, anche se le forze lavoro non sono tornate a livello pre-pandemia. Le imprese manifatturiere hanno recuperato il calo di fatturato registrato nel 2020. Sono i primi dati di una nuova indagine di Bankitalia sull'economia siciliana, realizzata tra marzo e aprile di questo anno. I dati sono stati illustrati ieri nel corso di una relazione di un responsabile della sede regionale dell'Istituto centrale, ad apertura della 58esima riunione scientifica della Società italiana di demografia, economia e statistica (Sieds), evento organizzato a Palermo dal dipartimento di Giurisprudenza di Palermo della Lumsa.

Secondo quanto riferito, due terzi delle imprese manifatturiere hanno sofferto un calo di fatturato nel corso

del 2020, mentre nel 2021 c'è stato un ribaltamento del dato, con un recupero del calo dell'anno prima. Stessa situazione anche nel settore edilizio, che nel corso del 2021 ha visto un aumento delle ore lavorate superando anche i dati degli anni pre-pandemia, frutto anche dei bonus. Unico settore che ancora soffre e non ha recuperato appieno è quello dei servizi. Soffre ancora il turismo, che nel 2021 raggiunge quota 10 milioni di arrivi (anche se manca buona parte della componente straniera), ma ancora lontani dai 15 milioni dei livelli pre-pandemici, comunque meglio del 2020, quando gli arrivi sono stati 8 milioni.

La situazione attuale vede l'Isola alle prese con le conseguenze dell'inflazione alle stelle e della guerra in Ucraina. Nel primo caso - è stato evidenziato dal Rapporto sull'economia del Mediterraneo del Cnr-Ismed - in Sicilia le imprese dei comparti ad alta intensità energetica incidono più che a livello nazionale. Si intreccia la guerra, con i settori manifatturiero ed edilizio che risentono del caro-materiali e della carenza di approvvigionamenti. Si avvertono aumenti di prezzi

sul settore agroalimentare. Minori le conseguenze sull'export non oil, che in Sicilia incide per appena lo 0,2% sul fronte dei mercati russo, bielorusso e ucraino.

L'insieme dell'inflazione e delle tensioni sul settore energetico, alla fine, espone la Sicilia più delle altre regioni italiane a rischio di danni per l'economia. A partire dal fatto che, se si arrivasse ad un embargo totale sul petrolio russo, a risentirne sarebbe per prima la raffineria Isab di Priolo, la più grande d'Italia, controllata dalla russa Lukoil, che sotto regime di sanzioni avrebbe difficoltà di approvvigionamento e che già oggi subisce le prime difficoltà con fornitori e banche pur non avendo un coinvolgimento diretto nel conflitto. Ci sarebbe un impatto fortissimo sull'indotto del Siracusano.



Peso: 19%

"Un'ora con l'industria 2022"

Oggi alle 15, nella sede del Dipartimento di Scienze chimiche (viale Andrea Doria, 6), si terrà l'incontro dal titolo "Chimica e territorio - Conosciamo le imprese chimiche che operano nella nostra provincia", secondo appuntamento del ciclo di seminari "Un'ora con l'industria 2022", organizzato dal Dipartimento di Scienze chimiche in collaborazione con [Confindustria](#) Catania. Interverranno le aziende

Eni SpA e Sicania Chimica srl. Coordinerà i lavori Marco Causarano, vice presidente sezione Chimici e Chimico Farmaceutici [Confindustria](#) Catania.



Peso: 3%

**GIARRE****Fidapa, cerimonia delle Candele premio 2022 alla dott. Monica Luca**

GIARRE. La Fidapa Giarre Riposto, presieduta da Anna Maria Patané, ha celebrato la cerimonia delle Candele alla presenza di illustri ospiti tra cui la vicepresidente del Distretto Sicilia, Letizia Bonanno, Ina Di Figlia e Lucia Mio del direttivo regionale, la past presidente del distretto Maria Ciancitto, l'ex presidente distrettuale Rosa Maria La Scola, i sindaci di Giarre e di Riposto, il sen. Anastasi, l'ambasciatore Coniglio, il ten. Basile del Comando carabinieri di Giarre, il maresciallo Ventura di Zafferana Etnea e il luogotenente Bonanno della Marineria di Riposto. La presidente ha evidenziato che con la cerimonia delle Candele si rende omaggio alla Federazione of Business Women che unisce donne di tutto il mondo che lavorano affinché tutte le donne ottengano indipendenza economica, pari opportunità e rappresentatività. Il riconoscimento "Donna Fidapa 2022" è stato conferito alla dott. Monica Luca, presidente del Comitato imprenditoria femminile di **Confindustria** Catania. Ben 18 le nuove socie ammesse nella sezione.

M. G. L.

Peso: 12%



IL FRONTE POLITICO

Draghi: la credibilità è tutto, i fatti seguano le parole Scontro nel M5S su post anti premier

In politica credibilità e coerenza sono fondamentali. Lo ha spiegato ieri il premier Draghi a Milano. «La credibilità è tutto. Alle parole devono seguire i fatti», ha detto. Intanto cresce lo scontro nel M5S per una foto che rappresenta Draghi come lupa capitolina al guinzaglio di Biden. Foto pubblicata dal tesoriere dei M5S Claudio Cominardi.

—Servizi alle pagine 11 e 16

Draghi: in politica coerenza e credibilità fondamentali

Il premier. «Per proteggere il Pnrr semplifichiamo le procedure e rafforziamo i controlli. Le cosche sono diffuse al Nord. La mafia non si batte solo con il coraggio dei singoli»

Sara Monaci

MILANO

«Le parole debbono essere suffragate dai fatti». Il presidente del Consiglio Mario Draghi sceglie l'Università Bocconi di Milano, dove ieri ha partecipato alla tavola rotonda in memoria dell'economista Alberto Alesina, per parlare dell'importanza della credibilità in politica, proprio in un momento così delicato per il suo governo, spesso sotto attacco per le riforme che intende portare avanti (dalla concorrenza al fisco). «In politica e nell'attività legislativa - ha sottolineato - si deve essere coerenti con quello che si dice e come ex governatore della Banca Centrale penso che la credibilità sia fondamentale».

Parlando del suo mandato - definito come «tecnico» - ha spiegato che comunque «viene attribuito dagli elettori, nel mio caso dal Presidente della Repubblica e dal Parlamento che ha votato il mio Governo. Bisogna stare nei limiti di questo mandato, parte integrante della propria credibilità». Tra le priorità di politica internazionale Draghi ha elencato la riforma dell'organizzazione mondiale del commercio, la nascita di

una difesa europea, l'indipendenza energetica dalla Russia.

Nel suo tour milanese, ieri Draghi ha parlato anche al 30esimo anniversario della Dia, durante il convegno «Il ruolo della finanza nella lotta alla mafia», a cui hanno partecipato il direttore della Dia Maurizio Vallone, la ministra all'Interno Luciana Lamorgese, la presidente della Fondazione Falcone Maria Falcone, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, l'ad di Borsa Italiana Fabrizio Testa, il Capo della Polizia Lambertino Giannini. Da qui ha lanciato dei messaggi chiari: la mafia ha cambiato pelle, si insinua negli affari economici, nei cda, nella politica. La lotta contro le cosche non può essere lasciata ai singoli, ma spetta allo Stato essere sempre più presente con azioni non solo repressive, ma anche volte a diffondere la cultura della legalità e soprattutto a migliorare i livelli occupazionali.

«Le cosche come quelle della 'ndrangheta si sono diffuse nel Nord Italia - in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, in Veneto, in Valle d'Aosta, in Trentino Alto Adige. Qui si è radicata la «mafia imprenditrice». Si impossessa

di aziende in difficoltà, si espande in nuovi settori, ricicla denaro sporco, rende inefficaci i servizi, danneggia l'ambiente. Per questo, il contrasto alla criminalità organizzata non è solo necessario per la nostra sicurezza. È fondamentale per costruire una società più giusta», ha detto Draghi, che ha aggiunto quanto «per sconfiggere le mafie lo Stato debba essere più presente, migliorando i servizi, le reti di assistenza sociale e favorendo l'occupazione, soprattutto tra i più giovani. La mafia si sconfigge con la cultura della legalità: in famiglia, nelle scuole, sul lavoro, nelle istituzioni. Con lo sviluppo economico, che porti sicurezza, lavoro, fiducia». Ha inoltre sottolineato che «nel lungo ter-



Peso: 1-2%, 11-23%

mine la lotta alla mafia non si può reggere solo sul coraggio dei singoli».

Un esempio pratico di come si possa agire nel mondo della finanza è la confisca e la riconversione dei beni sottratti alla mafia, ha ricordato il premier. «Il Pnrr - ha concluso - prevede un programma di interventi da 300 milioni di euro. Restituiremo questi beni alla comunità per ospitare nuova edilizia residenziale pubblica, centri culturali per i giovani, asili nido e centri antiviolenza per donne e bambini. Istituiamo un Osservatorio permanente sui beni sequestrati e confiscati».

L'auspicio di Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni Falcone, ucciso dalla mafia è che «il flusso di denaro del Pnrr

serva veramente a riscrivere la storia del nostro Sud». «La mafia non è ancora vinta - ha detto il ministro dell'Interno Lamorgese - ma è stata messa in campo una copiosa produzione di normative e strumenti, attingendo anche all'esperienza investigativa dei magistrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stretta di mano.

Il premier Mario Draghi, al suo ingresso nell'Auditorium Gaber, a Palazzo Pirelli, a Milano, ha stretto la mano a Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni Falcone



Peso: 1-2%, 11-23%

*Il progetto***Volti e storie
di chi resta
e investe**di **Giada Lo Porto**

● a pagina 17

IL FESTIVAL E L'UNIVERSITÀ**Quei siciliani
che restano
(e investono)
al Sud****Volti, storie, porte chiuse in faccia e portoni aperti
nel nuovo progetto delle "Vie dei tesori"****di Giada Lo Porto**

Rappresentano l'altra anima della Sicilia, creativa e coraggiosa. Giovani startupper rimasti qui invece di andare altrove per inventare e costruire, imprenditori con i capelli un po' più grigi tornati a investire nell'Isola dopo anni trascorsi lontano riversando sulla propria terra il bagaglio di esperienza acquisita fuori che germina nella Sicilia dove, di contro, ogni anno più di diecimila giovani fanno le valigie e cercano fortuna in altri luoghi, in altri stati.

È ricco di volti, storie, porte chiuse in faccia e portoni aperti con la forza della non rinuncia il nuovo progetto delle Vie dei Tesori "Ho scelto il Sud", im-

perniato sul neonato festival Genio di Palermo ideato con l'Università, che sarà presentato alle 17,30 allo Steri a ingresso gratuito con prenotazione sul sito www.leviedeitesori.com. «Stiamo lavorando perché UniPa sia sempre più una università imprenditoriale» rimarca il rettore Massimo Midiri.

Facce più o meno note, imprenditori digitali, fautori del turismo esperienziale, allevatori di razze in via d'estinzione, produttori di tessuti ottenuti dagli scarti delle arance, artisti contesi dai musei mondiali come i Claire Fontaine. Persino chef come il pluristellato Pino Cuttaia che dopo anni in Piemonte è tornato a Licata dove ha aperto il ristorante "La Madia" con la convinzione che «chi vuole gustare la mia cu-

cina deve venire fin lì». Ancora, Francesco Paolo Belvisi realizza scafi stampati in 3D, Toti Di Dio ha fondato l'associazione Push, Cristina Alga è l'anima dell'Ecomuseo del Mare.

È nato pure il collettivo di cinque giovani siciliani "Si resti arrinesci" per non «disperdere cervelli» intercettando tutti i bandi di finanziamento per l'innovazione.

«Vogliamo raccontare un Sud produttivo, creativo, non assistito, non rassegnato – dice Laura Anello, presi-



Peso: 1-2%, 17-88%

dente della Fondazione Le Vie dei Tesori – La Sicilia non è solo esodo. Vogliamo dire con forza che chi nasce nell'Isola non è condannato alla fuga o al fallimento e che tanto si può fare in questa terra. Vogliamo farlo valorizzando il capitale umano».

Settemila chilometri percorsi

**Il programma
sarà presentato
alle 17,30 allo Steri
a ingresso gratuito**

e cinquanta video interviste già realizzate dalla troupe di Fuoririga che ha raggiunto borghi, campagne, picchi di montagna: da Palermo dove le start up affollano il centro al minuscolo borgo Santa Rita, dieci abitanti e un forno, in provincia di Caltanissetta. Lì dove l'ingegno ha messo radici.

Lo chef Pino Cuttaia

"Siate orgogliosi della nostra Isola"

Pino Cuttaia racconta la sua scelta di tornare a Licata «costringendo» anche tanti amanti della sua cucina a spostarsi dal nord in Sicilia per apprezzare piatti



Pino Cuttaia

che sono esperienze culinarie. «Sono partito a 13 anni da Licata — dice lo chef — Ho vissuto più di vent'anni in Piemonte e lì ho carpito il rigore nel lavoro che ho affiancato alla sicilianità, ai profumi e ai sapori della mia isola. Ho deciso di tornare quando ho capito che potevo comunicare il mio territorio attraverso il cibo». Dentro un piatto c'è la cultura di un popolo. «Un patrimonio che deve essere difeso — osserva Cuttaia — Un po' di incoscienza, un pizzico di coraggio: lo dico ai giovani, confrontatevi, partite ma poi tornate sempre, siate orgogliosi della nostra Sicilia che è un vero e proprio continente. Io sono figlio di immigrati e non è giusto dover partire per trovare lavoro altrove».

Enrica Arena, Orange Fiber

"Vivo a Catania dove tutto è possibile"

Ha lasciato Catania a 18 anni: «Volevo formarmi fuori e avere uno sguardo nuovo sulle cose», dice la catanese Enrica Arena. A Milano, su invito di una



Enrica Arena

coinquilina, è nato il progetto Orange Fiber che crea tessuti sostenibili dagli scarti delle arance e che ha messo radici a Catania. «Ho sempre cercato di andare verso tutto ciò che potesse avere un impatto sociale — osserva Arena — Vivo la mia città come il nodo di una rete più grande. Un posto da cui tutto è possibile ma, al tempo stesso, non può esistere senza il resto del mondo e d'Europa. Credo che fare impresa nel Sud e dal Sud sia oggi un'opportunità per tutti grazie alle tecnologie, al digitale ed alla velocità di spostamento che abbiamo. In Sicilia, ci sono diverse opportunità ed un ecosistema imprenditoriale in grande fermento e in crescita su cui investire».

Francesco Belvisi, Ocore

"Sogno di lavorare a Pantelleria"

La rivoluzione in Sicilia passa anche dallo "stampare" barche a vela. E questo che fa la startup palermitana Ocore, creare in 3D scafi da 6 metri in grado di solcare gli



Francesco Belvisi

oceani e ha vinto il premio nazionale per l'innovazione proprio per aver sviluppato una tecnologia proprietaria di stampa tridimensionale robotica. «La Sicilia soprattutto per chi ama il mare come me, è fonte di ispirazione, bellezza e benessere — dice il fondatore Francesco Paolo Belvisi — Alla base della mia attività c'è il desiderio di interpretare in chiave moderna progetti di imbarcazioni tradizionali che rischiavano di andare perduti. In Sicilia è possibile investire e non bisogna mai smettere di confrontarsi con il resto del mondo. Sono molto legato a Pantelleria e il mio sogno è quello di potere lavorare lì a progetti di nuove imbarcazioni innovative».



**Malia Vibes****"Noi, emigrate al contrario non resistiamo alla magia"**

Una storia di migrazione al contrario quella della piemontese Marta Bison e della romana Giulia Proietti Timperi che si sono trasferite in Sicilia e qui hanno investito. Sono due imprenditrici digitali ideatrici del profilo Instagram "Malia Vibes" che racconta le «vibrazioni travolgenti» di Palermo. «Dopo le superiori — dice Marta Bison — ho studiato tre anni comunicazione alla Iulm, la mia passione non ancora definita per la comunicazione si è trasformata in una certezza: volevo lavorare nella libera professione, non start up e non multinazionali, ma progetti nuovi e attivi. Oggi lavoro con Zero, azienda che si occupa del marketing di alcune aziende, siamo 13 persone sparpagliate in Italia, nessuno ha bisogno di una sede fisica. Durante il lockdown ho deciso di trasferirmi in Sicilia e qui voglio restare».



Marta Bison

Simona Sunseri**"Cambiare la Sicilia con Palermo mamme"**

Simona Sunseri ha riunito sui social le mamme di Palermo. La laurea in lingue, il trasferimento negli States per seguire il marito ingegnere, infine il rientro a



Simona Sunseri

Palermo dove crea la community "Palermo mamme" un gruppo che unisce migliaia di mamme dell'isola. «Sono nata e cresciuta a Palermo — racconta Simona Sunseri — e dopo il matrimonio mi sono trasferita negli Stati Uniti per 5 anni. Dopo la nascita di mio figlio abbiamo deciso di tornare. Da un'esigenza personale è nata Palermo mamme. Si rivolge alle donne, madri, lavoratrici, vuole creare connessioni, fare informazione e far incontrare chi genera un valore, costruire una rete importante che funzioni. Vogliamo cambiare la Sicilia in maniera costruttiva». La community punta su argomenti concreti: condivisione di articoli di esperti, dibattiti moderati, consigli ai neo genitori.

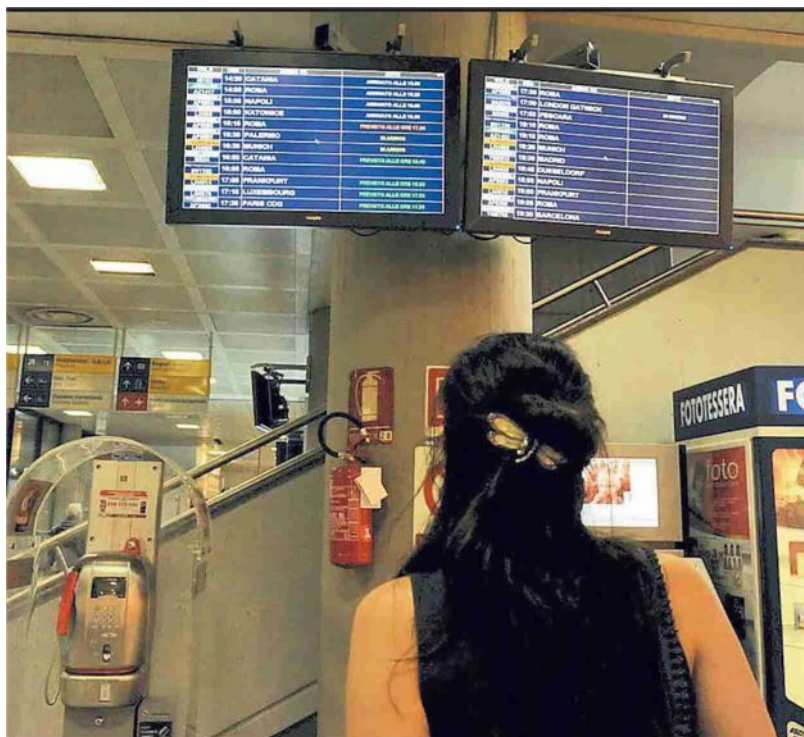
Il collettivo Claire Fontaine**"Arte contemporanea dalla Kalsa a New York"**

Fulvia Carnevale e James Thornhill, lei siciliana, lui inglese, insieme sono Claire Fontaine, collettivo internazionale d'arte contemporanea ricercato



Claire Fontaine

ovunque. I telefoni squillano di continuo e, i due giovani, dallo studio creato nel centro storico della Kalsa arrivano a Parigi, New York. «Il nostro è un lavoro di arte visiva con una parte testuale e teorica sulla ricerca di crisi e necessità del contemporaneo — osserva Fulvia Cardinale — un lavoro che si sviluppa attorno al sensibile, alla violenza contro libertà, al desiderio di amore e vita. Lavoriamo con neon, scultura, testo, video e pittura. Continuiamo le nostre ricerche alimentate da questa isola meravigliosa in cui viviamo». Il collettivo è stato invitato da Maria Grazia Chiuri a creare la mise-en-scène per la collezione Autunno/Inverno 2020 di Dior per la Paris Fashion Week.





Imprese, come cambiano gli incentivi

Riforme in arrivo

Delega pronta: riduzione drastica delle misure, aiuti più facili ed efficaci al Sud

Ddl concorrenza, al Senato ultime trattative per l'accordo sui balneari

Su servizi locali, porti e partecipate meno apertura al mercato

Pronto per il consiglio dei ministri il ddl delega sulla revisione degli incentivi alle imprese, per ridurre e semplificare gli interventi eliminando quelli meno efficaci. Il provvedimento è previsto dal Pnrr e incluso tra i Ddl collegati alla legge di bilancio per il 2022. Un'attenzione particolare agli aiuti nel Mezzogiorno per migliorarne l'efficacia. Al Senato, nella delega per

la riforma della concorrenza, limitati i poteri del governo su servizi pubblici locali, società partecipate e porti. —Servizi alle pagine 2 e 3

Incentivi, riassetto in vista: meno misure e tempi ridotti

La riforma. Atteso in Consiglio dei ministri il Ddl delega previsto dal Pnrr. Tra gli obiettivi aumentare l'efficacia degli interventi al Sud dove oggi è assorbito meno del 30% degli aiuti nazionali

Carmine Fotina

ROMA

È pronto il disegno di legge delega sul riassetto degli incentivi alle imprese, atteso oggi in consiglio dei ministri. Si tratta di un provvedimento previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e incluso tra i Ddl collegati alla legge di bilancio per il 2022. L'obiettivo è una revisione organica degli incentivi, improntata alla riduzione e semplificazione, con un'attenzione particolare al sistema degli aiuti nel Mezzogiorno.

Il Ddl, messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico guidato da Giancarlo Giorgetti dopo i lavori

di una commissione interministeriale che era stata istituita dal ministero del Sud, consiste in un unico articolo e prevede decreti legislativi di attuazione da adottare entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge. In sostanza, al momento è stata definita la cornice ma bisognerà attendere i provvedimenti attuativi per capire se l'intervento porterà reale efficienza o sarà solo una nuova operazione di restyling dopo quelle degli anni scorsi, magari con lo sfoltimento di misure non più attive.

La riorganizzazione, spiega la relazione illustrativa, deve portare a una drastica riduzione delle misure e a un loro maggiore coordinamento rispet-

to all'attuale assetto profondamente frammentato. L'ultima relazione annuale sugli incentivi segnala 1.466 interventi agevolativi, di cui 140 delle amministrazioni centrali e 1.326 gestiti dalle Regioni. Un quadro che - nonostante il numero di misure, segnala il governo nella relazione - nell'era pre-Covid vedeva comunque l'Italia al quart'ultimo posto europeo per volumi erogati. Il Mezzogiorno incassa meno del 30% degli interventi



Peso: 1-8%, 2-43%

nazionali concessi (1,4 miliardi su 4,9 miliardi totali) e la massa di aiuti gestiti a livello regionale riduce solo parzialmente la forbice.

Tra i difetti del sistema, la relazione illustrativa evidenzia Regioni che incentivano (in particolare attraverso il regime del de minimis e le risorse rivenienti dai fondi strutturali) soggetti e ambiti già incentivati dallo Stato e anche poca chiarezza delle regole di cumulo e scarsa conoscenza degli strumenti da parte delle imprese. Il riassetto allo studio dovrà tenere in considerazione alcuni elementi di base, tra i quali: le diverse fasi del ciclo di vita delle imprese, il livello di complessità e dimensione dei pro-

getti da agevolare, le esigenze di ciascuna filiera produttiva e delle aree territoriali interessate, la necessità di supportare i processi di trasformazione tecnologica, i livelli qualitativi e quantitativi dell'occupazione. Sono sanciti come obiettivi evitare la duplicazione e la sovrapposizione tra interventi indirizzati allo stesso target di riferimento e, al contrario, il potenziamento di strumenti che anno mostrato efficacia e quindi effetto addizionale sugli investimenti. Un passaggio specifico è dedicato anche alla conoscenza da parte delle imprese degli strumenti disponibili, considerata troppo spesso carente, e su questo punto si cita la necessità di

utilizzare la piattaforma telematica "Incentivi.gov.it" che nei prossimi giorni sarà rinnovata dal ministero dello Sviluppo. Il decreto attuativo dovrà prevedere una valutazione dell'efficacia delle agevolazioni, anche con sistemi di intelligenza artificiale, e una revisione dei procedimenti amministrativi di concessione e erogazione degli aiuti, riducendo gli oneri a carico delle imprese e tagliando i tempi delle attività istruttorie.

Per verificare che il riassetto funzioni davvero, sarà costituita una Cabina di regia interministeriale, con la presenza delle Regioni, e il supporto di una struttura tecnica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa degli incentivi

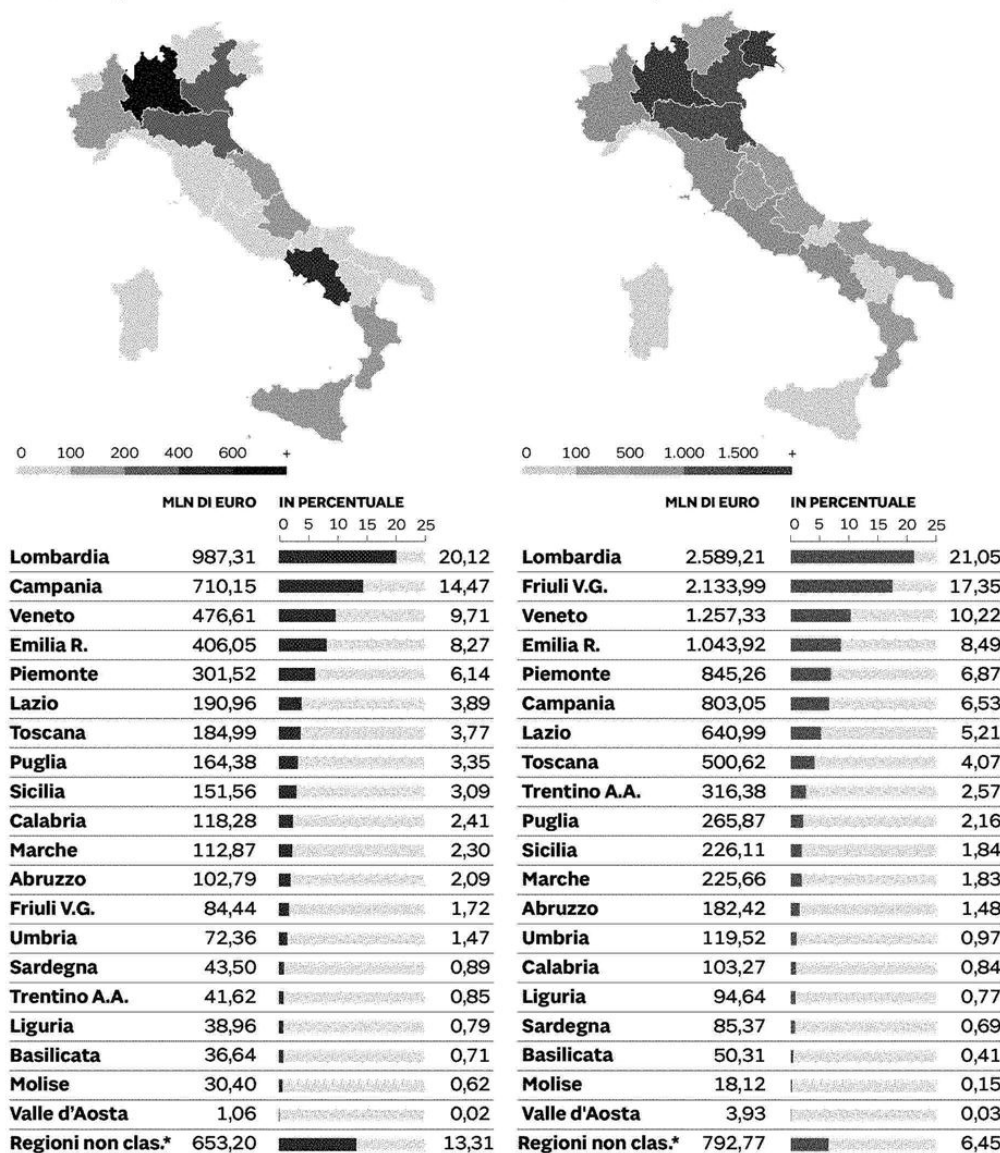
Interventi delle amministrazioni centrali per regione nel 2020. Dati in milioni di euro

AGEVOLAZIONI CONCESSE

4.907,63

INVESTIMENTI AGEVOLATI

12.298,72



(*) regioni non classificabili. Fonte: Mise



Peso: 1-8%, 2-43%



IL PIANO SULLA CYBERSICUREZZA

Investimenti per controllare i dati

Marco Ludovico — a pag. 8

Obiettivo sviluppo tecnologico per garantire la sovranità digitale

La strategia nazionale di cybersicurezza. Il piano firmato da Draghi illustrato ieri da Gabrielli e Baldoni: saranno favorite le iniziative imprenditoriali pubbliche e private per assicurare il pieno controllo sui dati

Marco Ludovico

ROMA

La sfida vera, la più ambiziosa, la più difficile: l'Italia deve puntare alla «sovranità digitale». Vuol dire un governo, le aziende e i cittadini di uno Stato in grado di mantenere il controllo dei propri dati. Obiettivo di sviluppo, di crescita, di autonomia e liberazione o allentamento da dipendenze e influenze straniere. Obiettivo strategico, forse il più importante, della «Strategia nazionale di cybersicurezza 2022-2026» (si veda *Il Sole 24 Ore* del 19 maggio) illustrata ieri dall'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Franco Gabrielli, e il direttore dell'Acn (agenzia nazionale cybersicurezza) Roberto Baldoni.

L'indicazione della «sovranità digitale» è inserita nella prefazione al documento di palazzo Chigi firmato dal presidente del Consiglio Mario Draghi. È un piano in 82 punti dove il senso politico di fondo non si riduce alla lotta senza quartiere alla minaccia informatica. La prospettiva si allarga: una maturità digitale in Italia, a partire dalla sua capacità di resilienza contro gli attacchi, si raggiunge con una moltiplicazione di investimenti e di azioni imprenditoriali, pubbliche e private, senza eccezioni. «È nostra intenzione - ha scritto Mario Draghi - intensificare i progetti di sviluppo tecnologico per arrivare a disporre di un adeguato livello di autonomia strategica nel settore e quindi garantire la nostra sovranità digitale».

Così giunge una scommessa di

governo motivata da un criterio concreto: le risorse da mettere in campo per l'obiettivo della sovranità digitale, stabilisce Draghi, devono essere l'1,2% degli investimenti nazionali lordi annui. Oltre, va precisato, i fondi europei e del Pnrr (623 milioni di euro).

Per il prefetto Gabrielli «è un cambio di passo». Siamo oltre la prospettiva securitaria, la più facile all'approdo delle cronache. «Non enfatizziamo» sottolinea l'ex capo della Polizia. «Se ogni volta che c'è un attacco "Ddos" (*Denial of service*) pensiamo che il Paese sia alla mercé di potenze straniere non si capisce il livello di minaccia».

La Strategia nazionale mette ordine tra tutti gli attori istituzionali coinvolti, ciascuno nelle sue competenze e funzioni, dal tema cibernetico. I ministeri, le forze di polizia, il comparto intelligence. Quest'ultimo, ha ricordato Gabrielli, che ha la delega del Presidente del Consiglio proprio sui servizi di informazione e sicurezza, «già oggi, a legislazione vigente, gode delle garanzie funzionali e può svolgere attività di contrattacco in campo cyber». Il tema è stato sollevato di recente dal sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulé, convinto sostenitore della necessità di adottare tutte le procedure di reazione e attacco. «Dobbiamo avere il coraggio di affrontare il tema della capacità offensiva per contrastare gli attacchi da parte di attori statuali riconosciuti o di gruppi individuati» ha detto all'evento recente Cybertech 2022 a Roma. Una scelta politica: ci vogliono

norme nuove, siamo ancora alle premesse iniziali.

Il direttore dell'Acn evidenzia come l'agenzia «debba diventare il faro a cui tutti si dovranno interconnettere. Ma la gestione degli attacchi non si delega all'Agenzia. Noi forniamo le misure e le linee guida. Poi ognuno deve adottarle al suo interno. Nella cybersicurezza non si delega». Alla Strategia si unisce il Piano di implementazione: sono tutte le misure di attuazione per le rispettive pubbliche amministrazioni. A fine anno l'Acn valuterà se gli obiettivi sono stati raggiunti, può esercitare anche poteri sanzionatori.

L'autonomia strategica digitale, del resto, è innanzitutto produttiva. Il governo ha già dato lo stop al potente e diffusissimo antivirus russo Kaspersky. Ci sono decine e decine di prodotti cinesi, potenziali minacce. «Saranno lacrime e sangue - avverte Baldoni - non si crea una fabbrica di microchip dal nulla, c'è un ecosistema intorno da costruire e noi cercheremo di investire sulle tecnologie più promettenti». Ma anche l'idea nella Strategia di costituire un Parco nazionale



Peso: 1-1%, 8-36%



della cybersicurezza e hub delocalizzati sull'intero territorio italiano ha il connotato della scelta politica: promozione di talenti, sostegno a start up e imprese pregiate, sviluppo di reti e infrastrutture. In un confronto continuo dello Stato con privati e università, sottolinea il documento di palazzo Chigi. Un tutt'uno obbligato a non avere cedimenti o passi falsi. Pena la messa ai margini tra i big mondiali sempre più forti e spregiudicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario:
decisivo cambio di passo
Il direttore dell'Acn:
c'è tutto un ecosistema
da costruire

**L'ANTICIPAZIONE**

«Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti. Draghi vara la strategia». Sul Sole24Ore del 19 maggio, a pagina 7, l'anticipazione del Piano

nazionale sulla Cybersecurity. «Sul piatto anche sgravi fiscali per le aziende private e aree a tassazione agevolata. Obiettivo un parco italiano e hub sul territorio»



Strategia nazionale. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Gabrielli e Roberto Baldoni direttore generale dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza



Peso:1-1%,8-36%

**PROCEDURE LENTE**

**Bonus edilizi
e cessioni,
ancora fermi
5,2 miliardi
di crediti**

Giuseppe Latour — a pag. 38

2,3

VALORE IN MILIARDI

L'ammontare dei crediti riferiti ai bonus con anzianità compresa fra 31 e 60 giorni che sono ancora fermi in attesa di accettazione da parte dei cessionari

Bonus edilizi: nei cassetti fiscali 5,2 miliardi in attesa di cessione

Casa

Risposta dell'Economia fa un bilancio dei crediti che sono in stand by

La macchina degli acquisti gira piano. Pesano le incertezze normative

Giuseppe Latour

Quasi 5,2 miliardi di euro di crediti attualmente in attesa di accettazione, tra prime cessioni, sconti in fattura e cessioni successive alla prima. La lentezza con la quale sta girando il meccanismo dei trasferimenti di bonus fiscali è tutta in questo numero, reso noto ieri dal ministero dell'Economia in una risposta a un'interrogazione firmata da Emiliano Fenu (M5s), in commissione Finanze al Senato.

L'interrogazione puntava a conoscere «l'esatto ammontare, dai dati dell'agenzia delle Entrate, distinti per annualità e tipologia di bonus, dei crediti di imposta da bonus edilizi ceduti dai contribuenti e non ancora accettati dai cessionari dopo 30 giorni, quale risultante della piattaforma web di cessione dei crediti». In una fase di grande rallentamento delle procedure, l'obiettivo è sapere quanti crediti sono

fermi nei cassetti fiscali, in attesa di essere accettati e, quindi, liquidati.

Il numero, reso noto dall'Agenzia, è elevatissimo, se consideriamo che si colloca in un mercato che, complessivamente, conta circa 40 miliardi di euro di opzioni trasmesse: si tratta, esattamente, di 5,175 milioni di crediti «in attesa di accettazione da parte del cessionario al 19 maggio».

Su questi crediti c'è, anzitutto, da precisare che la legge non impone un termine massimo per l'accettazione. Inoltre, in parte, potrebbe trattarsi di opzioni errate che i cessionari sono tenuti a rifiutare.

Da questa enorme massa di crediti ferma, comunque, si vede che il sistema fatica a girare: la catena che parte dai committenti e, attraverso le imprese, arriva fino agli intermediari finanziari (banche in testa) si muove lentamente.

I motivi sono diversi: in qualche

caso, gli intermediari finanziari hanno completato le loro verifiche sul credito, ma non finalizzano gli acquisti, magari per incertezze legate alle modifiche normative; in qualche caso, le opzioni sono state inviate prima della firma dei contratti (è accaduto soprattutto in coincidenza del termine del 29 aprile, fissato per le spese 2021), e le verifiche prendono più di quanto previsto; ancora, può succedere che i cessionari privati abbiano dubbi sul-



Peso: 1-2%, 38-14%



l'operazione che devono chiudere.

Dai numeri, comunque, emerge molto chiaramente l'effetto imbutto che si sta creando. Gli intermediari tendono a smaltire prima le pratiche più vecchie, accettando i relativi crediti, e lasciano in sospeso quelle più recenti.

Così, i crediti con un'anzianità compresa tra 31 e 60 giorni in attesa di accettazione valgono poco meno di

2,3 miliardi. Quelli con un'anzianità tra 61 e 90 giorni valgono altri 1,1 miliardi. E così via, a scendere. È sempre più difficile, in sostanza, completare la procedura di vendita in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,38-14%

Rilancio delle aree di crisi industriale, selezione anche sulla credibilità

Sviluppo economico

Beneficiari le società di capitali, comprese le coop, e le società consortili

Aiuti fino al 40% dei progetti per innovazioni di processo e dell'organizzazione

Roberto Lenzi

Il ministero dello Sviluppo economico ha reso noti i termini, le modalità e procedure per la presentazione delle domande di accesso agli incentivi per il rilancio delle aree di crisi industriale, previsti dalla legge 181/89.

La novità arriva grazie al decreto 24 marzo 2022, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 5 maggio 2022. Il decreto prevede che venga data priorità all'attuazione degli interventi nell'ambito delle aree caratterizzate da crisi industriale complessa. L'aiuto potrà essere concesso anche nella forma prevista dalla sezione 3.13 del Quadro temporaneo, se interverrà la relativa autorizzazione.

Sono ammissibili alle agevolazioni le imprese costituite in forma di società di capitali, ivi incluse le società cooperative di cui all'articolo 2511 e seguenti del Codice civile, e le società consortili. Sono ammissibili alle agevolazioni i programmi di investimento produttivo e i programmi di investimento per la tutela ambientale. A completamento dei programmi di investimento sono ammissibili, qualora strettamente connessi e funzionali ai medesimi, anche programmi di innovazione.

Sono ammissibili, per un ammontare non superiore al 40% degli investimenti ammissibili, i progetti per l'innovazione di processo e l'innovazione dell'organizzazione e, per un ammontare non superiore al 20% degli investimenti, i progetti per la formazione del personale.

Solo nel caso di programmi di investimento con spese ammissibili di importo superiore a cinque

milioni, sono ammissibili anche progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Per quanto riguarda gli aiuti concessi alle imprese di grandi dimensioni, che presentano progetti per un cambiamento fondamentale del processo di produzione, i costi ammissibili devono superare l'ammortamento degli attivi relativi all'attività da modernizzare durante i tre esercizi finanziari precedenti.

Per gli aiuti concessi a favore della diversificazione di uno stabilimento esistente, i costi ammissibili devono superare almeno del 200% il valore contabile degli attivi che vengono riutilizzati, registrato nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dei lavori. Per progetti oltre i dieci milioni di euro, l'intervento può essere disciplinato anche da un apposito accordo di programma.

In questo caso, l'accordo può individuare ulteriori attività economiche ammissibili per l'applicazione dell'intervento, nonché prevedere la limitazione a specifici settori di attività economica.

Le agevolazioni sono concesse, anche in combinazione tra loro, nella forma del contributo in conto impianti, del contributo alla spesa e del finanziamento agevolato, alle condizioni e entro i limiti delle intensità massime di aiuto previste dal Regolamento Gber in tema di aiuti di Stato.

Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello.

Ciascuna domanda di agevolazione deve essere correlata a un solo programma di investimento. I progetti sono valutati sulla base della credibilità del soggetto proponente in termini di adeguatezza e coerenza del profilo dei soci e del manage-

ment aziendale, in relazione alla pregressa esperienza lavorativa e professionale, rispetto al progetto imprenditoriale. Viene valutata la fattibilità tecnica del programma degli investimenti, il programma occupazionale previsto dal progetto imprenditoriale, attendibilità dell'analisi competitiva e delle strategie di penetrazione del mercato di riferimento nonché la fattibilità e sostenibilità economica e finanziaria del progetto imprenditoriale.

Le spese ammissibili possono essere relative all'acquisto e alla realizzazione di immobilizzazioni materiali e immateriali, al suolo aziendale e sue sistemazioni, alle opere murarie e assimilate. Sono ammissibili anche macchinari, impianti ed attrezzature varie, programmi informatici e servizi per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e le immobilizzazioni immateriali.

Per le sole Pmi sono altresì ammissibili, nella misura massima del 5% dell'importo complessivo ammissibile del programma di investimento produttivo, le spese relative a consulenze connesse al programma medesimo.

Sarà un decreto a fissare i termini di presentazione della domanda di agevolazioni. Almeno 30 giorni prima del termine iniziale, il soggetto gestore rende disponibili in un'apposita sezione del sito www.invitalia.it e del sito del ministero www.mise.gov.it le modalità di ac-



Peso: 26%

cesso alle agevolazioni e tutte le informazioni necessarie alla presentazione delle domande da parte delle imprese proponenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DOMANDE

In Gazzetta

Il decreto 24 marzo 2022, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 5 maggio 2022, prevede che venga data priorità all'attuazione degli interventi nell'ambito delle aree caratterizzate da crisi industriale complessa.

I progetti ammissibili

Sono ammissibili, per un ammontare non superiore al 40% degli investimenti ammissibili, i progetti per l'innovazione di processo e dell'organizzazione e, per un ammontare non superiore al 20% degli investimenti, i progetti per la formazione del personale. Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello.



Peso:26%



Il retroscena

Così Palazzo Chigi vuole coinvolgere gli italiani nel Pnrr

Il premier ne parlerà oggi in Consiglio dei ministri

di **Marco Galluzzo**

ROMA Più che una strigliata ai ministri, o ai partiti che rappresentano, sarà un invito a voltare pagina, a cambiare paradigma, a uscire da una rendicontazione algebrica dell'attuazione del Pnrr. Certo, ci sarà un'ultima messa a punto di un fotofinish che ha come traguardo il 30 giugno, scadenza del primo semestre dell'anno, data entro la quale approvare alcuni degli obiettivi del Piano europeo di finanziamenti che ancora mancano all'appello.

Ma il Consiglio dei ministri che Mario Draghi ha convocato oggi serve a qualcos'altro. Almeno in primo luogo. Il capo del governo si è convinto che gli italiani devono conoscere meglio e in profondità lo sforzo che l'esecutivo sta facendo nel rispettare le scadenze europee, ma soprattutto devono partecipare al cambiamento, entrare in contatto ed essere informati sulle trasformazioni che l'attuazione del Piano comporterà: dalla Sanità al 5G, dall'Alta velocità ai cambiamenti della pubblica amministrazione. È un'operazione di trasparenza, di comunicazione ma anche

politica.

Insomma parte oggi una nuova fase, almeno nelle intenzioni del premier: verrà chiesto a ogni ministro coinvolto di trasformare, ognuno per la propria competenza, un piano molto tecnico e molto complesso in un elenco semplice e fruibile di esempi delle trasformazioni pratiche di cui godranno gli italiani nei prossimi anni. Essendo il Piano il *core business* di questo governo l'esecutivo ne avrà da guadagnare.

Il sottosegretario Roberto Garofoli, che coordina sin dall'inizio il dossier e l'attuazione del Piano di ripresa finanziato dall'Unione Europea, farà in ogni caso, come avviene da mesi, una relazione tecnica evidenziando gli ultimi tasselli che mancano per centrare l'obiettivo del primo semestre dell'anno e incassare in estate altri 21 miliardi di euro.

L'Italia ha già incassato da Bruxelles 46 miliardi di euro, se tutto andrà come previsto in estate diventeranno 67, praticamente un terzo di quanto previsto dal Piano sino al 2026. Un Piano che ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo al congresso della Cisl, ha definito «una responsabilità che compete a tutti, istituzioni, società civile, espressione

del mondo dell'economia. Una prova di maturità e coesione che non può essere elusa».

Lo stato dell'arte è più o meno questo e non desta preoccupazioni a Palazzo Chigi: nel semestre in corso l'Italia era obbligata a raggiungere 45 obiettivi in termini di riforme, novelle legislative, cambiamenti amministrativi. Ne ha conseguiti sin qui 15, ma altri 17 sono in arrivo nei prossimi giorni. In sostanza ne mancano all'appello 13 da agguantare entro la fine di giugno: era successo anche a fine del 2021, una dinamica quasi identica.

Una rendicontazione sarà poi sottoposta alla valutazione della Commissione europea che nel giro di un mese o poco più darà la sua valutazione e il via libera (prevedibile) alla terza tranche di finanziamenti.

Se il dossier legato alla Concorrenza, con dentro il tema delle concessioni balneari, è uno degli obiettivi del secondo semestre dell'anno, ed è materia politicamente sensibile, la maggior parte dei target che mancano da qui a sino



Peso: 35%



giugno sono invece legati ad argomenti più tecnici, ma non meno importanti per la vita dei cittadini.

Alcuni argomenti chiave di questo semestre, cui si agganciano alcuni degli obiettivi da raggiungere entro fine giugno, riguardano norme sugli appalti pubblici, su efficientamento energetico e idrico, sull'assistenza sanitaria territoriale, su ricerca e innovazione, su sistema dei rifiuti, sulle trasformazioni in corso nella pubblica amministrazione.

Due esempi su tutti. Il nuovo sistema di assistenza sani-

taria territoriale prevede l'adozione di un decreto di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria (in tutto, con un unico provvedimento, saranno 5 obiettivi, considerando gli investimenti per contratti istituzionali di sviluppo, case e ospedali di comunità, telemedicina e parco tecnologico ospedaliero).

Il codice degli appalti pubblici, anche per la semplificazione delle procedure in ambito Pnrr, prevede norme sulla riduzione delle stazioni appaltanti, la digitalizzazione delle procedure delle centrali

di committenza e la riduzione delle restrizioni al subappalto. Ma nelle prossime settimane verranno approvati anche almeno quattro provvedimenti sul 5G (uno sulla connessione delle scuole e degli ospedali).



Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti



L'esecutivo Draghi Un Consiglio dei ministri (Ansa)



Peso:35%



Piano di crescita da 1 miliardo per Marcegaglia Steel

Matteo Meneghello — a pag. 18

Marcegaglia, 1 miliardo d'investimenti «Accordo con le banche per la crescita»

L'intervista
Antonio ed Emma
Marcegaglia

Presidente e Vicepresidente
del Gruppo Marcegaglia

Matteo Meneghello

Il Gruppo Marcegaglia chiude il 2021 con ricavi per 7,7 miliardi di euro, 5,810 milioni di tonnellate di prodotti finiti venduti e un Ebitda di 632,6 milioni, il 120% rispetto al 2020. L'utile netto è stato di 313 milioni, il patrimonio netto sale a 1,360 milioni. Si tratta dei risultati migliori assoluti nella storia del gruppo siderurgico mantovano, spinti anche dalla dinamica positiva dei prezzi dell'acciaio, oltre che dalla domanda in ripresa e dal migliore mix di prodotto. Il Gruppo, che ha ridotto la posizione finanziaria netta a 190,5 milioni (dai precedenti 470) si prepara ora a tornare sul mercato del credito, con un'operazione da un miliardo di euro complessivi. Le previsioni per l'anno in corso, confermano gli stessi vertici, sono orientate a un'ulteriore progressione dei ricavi, raggiungendo 9 miliardi, vale a dire quasi il doppio rispetto al risultato di due anni fa. «Nei primi quattro mesi - spiegano Antonio ed Emma Marcegaglia, rispettivamente presidente e vicepresidente del Gruppo - il fatturato è stato superiore ai 3 miliardi, il 50% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Fino a Pasqua l'andamento degli ordini è stato buono, trainato dall'effetto Pnrr e dalla liquidità del sistema. Indubbiamente il conflitto ucraino ha prodotto rallentamenti, che si accompagnano a un aumento dei prezzi anomalo, che preoccupa. Nella seconda parte dell'anno potrebbe registrarsi una prima flessione, ma in generale ci attendiamo per il 2022 un risultato simile a quello dell'anno scorso». In questi ultimi mesi l'azienda

ha dovuto nuovamente mettere alla prova, come già durante il periodo del Covid e dei lockdown, la propria capacità di reazione e di adattamento al contesto di mercato. «La crisi nel bacino del mar Nero ha rivoluzionato la nostra catena di approvvigionamento - spiegano i due fratelli -. In generale possiamo contare su di un network di fornitori articolato, che comprende, in Europa, ArcelorMittal, l'ex Ilva, il Gruppo Arvedi, Salzgitter. Ma nello specifico delle lamiere da treno, come tutti i player dell'area di S. Giorgio di Nogaro, eravamo in larga parte dipendenti da Metinvest e Severstal». Due realtà che, per ragioni diverse - il player ucraino ha perso con la guerra l'Azovstal di Mariupol, mentre il gruppo russo, sanzionato, non può esportare - non possono più rifornire i clienti in occidente. «In pochi giorni - spiegano i fratelli Marcegaglia - abbiamo dovuto spostare 300 mila tonnellate di acquisti in Asia: in India, Vietnam, Malesia e Cina, dove fino a oggi non avevamo mai acquistato bramme. Un'operazione che siamo riusciti a governare senza troppe criticità, grazie alla nostra dimensione, l'assortimento e le relazioni maturate da tempo con i fornitori».

Il ricorso a nuovo credito prevede ora circa 700 milioni di rifinanziamento delle linee a medio termine in scadenza nel 2024, ai quali si aggiungono 200 milioni per investimenti e 100 milioni di credito revolving. Si tratta di un'operazione a sei anni che vede coinvolto un pool di banche che comprende, tra gli altri, Intesa Sanpaolo (global coordinator),

UniCredit, Bnp Paribas, Santander, Crédit Agricole e Cdp. «È la prima operazione Esg linked in questo settore - sottolineano Emma e Antonio Marcegaglia - con kpi (indicatori chiave di performance, ndr.) legati a obiettivi di efficienza energetica e a indici di frequenza sulla sicurezza del lavoro. Le risorse serviranno a finanziare il nostro piano di investimenti a sei anni da un miliardo, ma anche, considerando una cassa di circa 900 milioni, a sostenere eventuali acquisizioni». Il Gruppo, secondo indiscrezioni, sta conducendo una due diligence su almeno due dossier in Europa. «Abbiamo in pipeline da due a quattro iniziative - confermano i due fratelli -, sia in Italia che all'estero. Non escludiamo verticalizzazioni sia a monte che a valle: rispetto all'operazione su Terni, che avrebbe assorbito maggiori risorse sia a livello finanziario che manageriale, puntiamo a un ventaglio diversificato di opzioni, con acquisizioni, investimenti diretti o partnership industriali. Un primo obiettivo di fondo è ribilanciare le iniziative in portafoglio, con un maggiore focus su tubi saldati e acciai speciali, oltre che sulle lamiere da treno. Le variabili esogene legate



Peso: 1-2%, 18-42%



all'introduzione del Cbam (carbon border adjustment mechanism) e alla regionalizzazione dei mercati spingono inoltre a cercare nuove soluzioni che permettano da una parte di ridurre l'impatto ambientale delle attività, dall'altra di ridurre la dipendenza dalle importazioni». A Taranto, intanto, l'azienda ha promosso un progetto-pilota di laminazione di bramme inossidabili («l'ex Ilva ha capacità di laminazione in eccesso e ci è stata formulata una proposta» spiegano i fratelli, sottolineando che i rapporti con le forniture di Ast, ora del gruppo Arvedi, proseguono inalterate rispetto al

passato). Sul versante green invece il gruppo ha già compiuto un passo importante, a livello internazionale, partecipando con una quota al primo round di investimento da 105 milioni in H2GS green steel, la start up che punta a realizzare in Svezia un impianto in grado di produrre dal 2024 acciaio da idrogeno verde. «Parteciperemo entro l'estate al secondo round - confermano i fratelli Marcegaglia -, ma abbiamo anche un ruolo industriale, con l'impegno a un offtake di 200 mila tonnellate, oltre a un ruolo nel

supervisory board». A Ravenna, infine, Marcegaglia sarà il primo utente industriale per un progetto di carbon capture in consorzio con Eni e Snam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bilancio 2021 da record con 7,7 miliardi di ricavi e 633 milioni di Ebitda Fatturato 2022 atteso in crescita a 9 miliardi



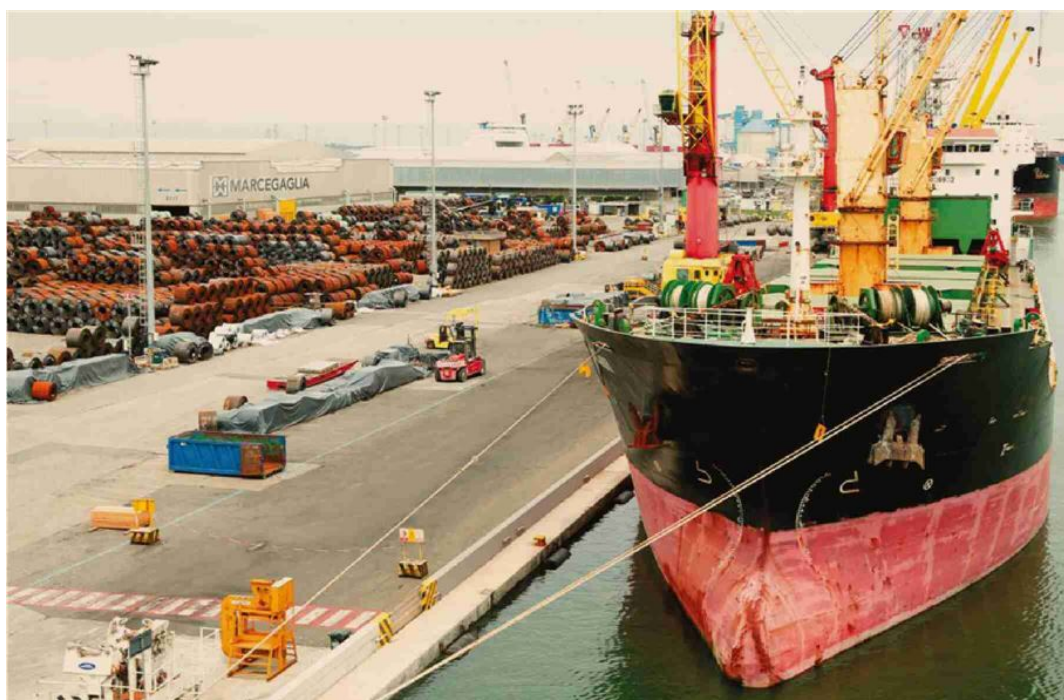
EMMA MARCEGAGLIA
Vicepresidente
del Gruppo
Marcegaglia



ANTONIO MARCEGAGLIA
Presidente
del Gruppo
Marcegaglia

Il sito Marcegaglia a Ravenna.

La banchina di carico del gruppo al porto romagnolo



Peso: 1-2%, 18-42%